



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

104^a seduta pubblica

giovedì 21 settembre 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	45

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00079) - Su un episodio di razzismo durante una telecronaca sportiva:

PRESIDENTE.....	5
ABODI, <i>ministro per lo sport e i giovani</i>	5
ZANETTIN (FI-BP-PPE).....	7

(3-00338) - Sulla disciplina nazionale ed europea in merito alla definizione di "carne sintetica":

PRESIDENTE.....	8
LA PIETRA, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste</i>	8
CENTINAIO (LSP-PSd'Az).....	9

(3-00680) - Sul rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati:

PRESIDENTE.....	10, 12
DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	10
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	11

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00684) - Sulla realizzazione di nuove strutture di permanenza per migranti:**

PRESIDENTE.....	12
MAIORINO (M5S).....	12, 14
PIANTEDOSI, <i>ministro dell'interno</i>	13

(3-00687) - Sull'attuazione di misure di prevenzione, controllo e contrasto alla criminalità, in particolare nelle aree delle stazioni ferroviarie:

PRESIDENTE.....	15
CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....	15, 17
PIANTEDOSI, <i>ministro dell'interno</i>	16

(3-00688) - Sulla gestione del fenomeno migratorio:

PRESIDENTE.....	17
GIORGIS (PD-IDP).....	17
PIANTEDOSI, <i>ministro dell'interno</i>	18
NICITA (PD-IDP).....	19

(3-00689) - Sul passaggio dal mercato tutelato dell'energia a quello libero per gli utenti domestici:

PRESIDENTE.....	20
DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	20, 22
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	21

(3-00677) - Sulla normativa relativa alle comunità energetiche rinnovabili:

PRESIDENTE.....	22
-----------------	----

LOMBARDO (Az-IV-RE).....	22, 24
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	23

(3-00682) - Sulla creazione della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile:

PRESIDENTE.....	24
ZANETTIN (FI-BP-PPE).....	24, 26
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	25

(3-00686) - Sull'adozione di strumenti di tutela dei minori nell'ambiente digitale:

PRESIDENTE.....	26, 28
MIELI (Fdl).....	26, 28
ROCELLA, <i>ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità</i>	27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023.....

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI.....

Interrogazione su un episodio di razzismo durante una telecronaca sportiva.....	31
---	----

Interrogazione sulla disciplina nazionale ed europea in merito alla definizione di "carne sintetica".....	31
---	----

Interrogazione sul rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati.....	33
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sulla realizzazione di nuove strutture di permanenza per migranti.....	34
---	----

Interrogazione sull'attuazione di misure di prevenzione, controllo e contrasto alla criminalità, in particolare nelle aree delle stazioni ferroviarie.....	35
--	----

Interrogazione sulla gestione del fenomeno migratorio.....	36
--	----

Interrogazione sul passaggio dal mercato tutelato dell'energia a quello libero per gli utenti domestici.....	39
--	----

Interrogazione sulla normativa relativa alle comunità energetiche rinnovabili.....	39
--	----

Interrogazione sulla creazione della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile.....	41
---	----

Interrogazione sull'adozione di strumenti di tutela dei minori nell'ambiente digitale.....	42
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	45
Presentazione del testo degli articoli.....	46

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	46
----------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	46
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	47

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	48
---	----

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte	48
Interrogazioni	48
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	52
Da svolgere in Commissione.....	62

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	63
----------------------------------	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00079 su un episodio di razzismo durante una telecronaca sportiva.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani.* Signor Presidente, ringrazio l'onorevole interrogante per la questione posta con tempestività. Devo dire che, in riferimento all'episodio che ha coinvolto il cronista dell'emittente televisiva "Eleven Sports" (una piattaforma televisiva che trasmette eventi sportivi, in particolare calcistici), fortunatamente abbiamo recuperato un increscioso incidente. Ricordo che, durante la telecronaca della partita del campionato di Serie C Trento-Vicenza, parlando del giocatore di colore del Vicenza Greco, equivocandone il nome, lo ha ribattezzato "Negro". Al riguardo comunque ricordo - come già detto - che preliminarmente lo stesso telecronista, resosi immediatamente conto dell'imperdonabile *lapsus*, si è scusato in diretta e che l'emittente televisiva "Eleven Sports", dopo aver prontamente sospeso in via precauzionale il telecronista, ha emesso un comunicato, reso noto dal Vicenza calcio, in cui si afferma: «Nonostante l'accaduto sia da ricondurre ad una gravissima leggerezza da parte del collaboratore, ci sentiamo di affermare che dietro a questo episodio non si cela alcuno sfondo razzista e non sarebbe corretto considerarlo sotto altra veste, lontana sia dal *modus operandi* di Eleven Sports sia da quello del commentatore stesso».

Resta inteso che, riguardo alle iniziative invocate dall'interrogante, si rappresenta che i compiti di vigilanza cui fa riferimento sono da ascrivere all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la quale ha il potere sanzionatorio di irrogare diffide e sanzioni. In particolare, nel 2019 l'Autorità ha adottato la delibera n. 157, che contiene le disposizioni cui devono adeguarsi i fornitori di servizi dei media audiovisivi e radiofonici soggetti alla giurisdizione italiana, per assicurare il rispetto della dignità umana e del principio di non discriminazione e contrasto alle espressioni di odio. I fornitori di servizi dei media audiovisivi e radiofonici, nel rispetto del principio di cui all'articolo 3 del citato regolamento e tenuto conto di quanto stabilito nel testo unico dei doveri del giornalista, osservano una serie di cautele e indirizzi, ponendo particolare attenzione all'identificazione del contesto specifico di riferimento rispetto a possibili rappresentazioni stereotipate e generalizzazioni, che, attraverso il ricorso a espressioni di odio, possono generare pregiudizio nei confronti di persone che vengano associate ad una determinata categoria o gruppo oggetto di discriminazione, offendendo così la dignità umana e generando una lesione dei diritti della persona.

Il nuovo testo unico dei servizi dei media audiovisivi ha rafforzato i poteri dell'Autorità, introducendo, tra le disposizioni finalizzate a tutelare i diritti fondamentali della persona, l'articolo 30, a norma del quale i servizi dei media audiovisivi prestati dai fornitori di servizi non devono contenere alcuna istigazione a commettere reati ovvero apologia degli stessi, in particolare: istigazione alla violenza o all'odio nei confronti di un gruppo di persone o di membri di un gruppo persone, sulla base di uno dei motivi di cui all'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea o in violazione dell'articolo 604-*bis* del codice penale; alcuna pubblica provocazione a commettere reati di terrorismo di cui all'articolo 5 della direttiva UE.

Tanto premesso, spetta all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigilare sull'eventuale presenza, nelle trasmissioni televisive trasmesse attraverso qualunque piattaforma, di contenuti lesivi della dignità umana e delle minoranze, che contengano incitamento all'odio basato sulla razza, sul sesso, sulla religione, sulla nazionalità, ed applicare, secondo le procedure stabilite con proprio regolamento e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza e rispetto del contraddittorio, le sanzioni per la violazione degli obblighi in materia di programmazione, pubblicità e contenuti radiotelevisivi, in particolare quelli previsti dalle disposizioni in materia di tutela dei diritti fondamentali di cui all'articolo 30 del decreto legislativo n. 208 del 2021, nonché dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana, secondo il quale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione e opinioni politiche.

Per quanto concerne le iniziative di competenza dei Ministri interrogati, si evidenzia che il fenomeno del razzismo non deve essere sottovalutato; e in effetti non è sottovalutato.

Al di là degli aspetti tecnici di questa risposta, che evidentemente non vogliono semplicemente delegare ad un'autorità terza il pronto intervento rispetto a comportamenti e linguaggi inadeguati, resta la coscienza della funzione che svolgiamo direttamente. Ciò vale per il Ministero che mi è stato affidato e vale naturalmente anche per il Ministero delle imprese e del Made

in Italy. È sistematica la collaborazione con gli organismi competenti, perché possa essere più sviluppato il fattore di alfabetizzazione civico. È evidente che la principale alleata in questo tipo di impegno è, ancora una volta, la scuola, attraverso una collaborazione strutturata con il Ministero dell'istruzione e del merito, che rappresenta per noi in qualche maniera un punto di riferimento. Infatti, non soltanto il razzismo, ma le discriminazioni in tutte le loro articolazioni devono essere anticipate con un'educazione che deve essere più puntuale. Resta inteso che l'educazione civica nella scuola, come stiamo effettivamente facendo, finalmente, dopo anni di abbandono culturale, debba essere il presidio principale, che vale per ogni tipo di comportamento inadeguato del ragazzo, dell'uomo e del cittadino in senso generale. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Abodi per le parole che ha rivolto. Evidentemente la vicenda di cui abbiamo parlato oggi è un episodio marginale, avvenuto nel corso di una partita di Lega Pro. Probabilmente la *gaffe* del telecronista, come ha riconosciuto il Ministro, è stata involontaria ed è stata colta da un pubblico anche assai ristretto. Tuttavia, anche in questa occasione, signor Ministro, come è ormai - ahimè - consuetudine, si è subito messa in moto la catena dei *social*, che si sono accaniti nei confronti del giovane centrocampista del Vicenza in ragione del colore della sua pelle. Questa è stata una cosa veramente grave e inaccettabile, a mio giudizio.

A seguito proprio del risalto dato al mio atto di sindacato ispettivo, il telecronista si è affrettato a correre a Vicenza a stringere la mano e a scusarsi con Freddi Greco, quindi l'incidente è sicuramente chiuso, come egli ha riconosciuto, e va bene così. Tuttavia l'episodio ci fa capire come debba essere tenuta alta - e lei lo ha riconosciuto perfettamente - la guardia da parte del Governo, delle federazioni, degli agenti sportivi e di tutti coloro che hanno responsabilità nel mondo dello sport rispetto al fenomeno del razzismo, che anche in questo ambito deve essere punito con il massimo del rigore.

Quello del razzismo non è certamente un fenomeno solo nostrano. Mi viene in mente, proprio recentissimamente, quanto denunciato qualche mese fa addirittura da un campione del Real Madrid, Vinícius, insultato nel campionato spagnolo. Bisogna lavorare a tutti i livelli affinché nessuno, da Vinícius a Freddi Greco, possa essere insultato in un campo da gioco per il colore della pelle. Ma le parole del Ministro ci rassicurano sull'impegno suo personale e dell'intero Governo su questo fronte.

Mi consenta un'ultima annotazione, Ministro, forse extra politica ma da fruitore del mezzo televisivo: episodi anche recentissimi ci inducono a riflettere sulla professionalità, non sempre esemplare, delle nuove generazioni di telecronisti. Col tempo io sono diventato - come forse anche lei, Ministro - inevitabilmente *laudator temporis acti*, ma come non rimpiangere la sobrietà, l'arguzia, l'intelligenza di Nando Martellini, di Bruno Pizzul, di Sandro Ciotti, per non parlare di Beppe Viola? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00338 sulla disciplina nazionale ed europea in merito alla definizione di carne sintetica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LA PIETRA, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rilevo in premessa che i termini riferiti usualmente alla carne, ai preparati o ai prodotti di carne (hamburger, bistecca, salame, eccetera) attualmente non godono, a livello nazionale ed europeo, di una specifica protezione o riserva, come invece previsto per quelli riferiti ai prodotti lattiero caseari. Riteniamo indispensabile, però, assicurare la corretta denominazione di tutti i prodotti che eviti qualsiasi confusione al cittadino e che garantisca la lealtà delle operazioni commerciali, in conformità all'articolo 7 del regolamento europeo n. 1169 del 2011. In particolare, le informazioni sugli elementi non devono indurre in errore circa la natura, l'identità, le proprietà, la composizione o evocare, tramite l'aspetto, la descrizione o le illustrazioni, la presenza di un particolare alimento o ingrediente che, in realtà, è stato sostituito con un diverso componente o ingrediente.

Al riguardo, ricordo che la Commissione europea, con comunicazione 2018/C 196/01 sull'applicazione dell'articolo 7 citato, ha precisato che: «Per quanto riguarda l'etichettatura di alimenti nei quali un ingrediente/ingredienti di sostituzione sono utilizzati all'interno di un prodotto, il nome del prodotto deve essere seguito nelle immediate vicinanze dalla denominazione dell'ingrediente/degli ingredienti di sostituzione, stampati sulla confezione o sull'etichetta in modo tale da garantirne la leggibilità e utilizzando un carattere la cui parte mediana (altezza della x) sia almeno pari al 75 per cento dell'altezza della x della denominazione del prodotto e che non sia inferiore a 1,2 mm».

Per questa ragione sosteniamo tutte le iniziative parlamentari dirette a contrastare il fenomeno del *meat sounding*. Mi riferisco in particolare alla proposta di legge (Atto Camera 746) recante disposizioni in materia di denominazione dei prodotti alimentari contenenti proteine vegetali, nonché all'emendamento d'iniziativa parlamentare, così come riformulato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministero della giustizia, approvato dalle Commissioni 9ª e 10ª del Senato ed inserita all'interno del disegno di legge n. 651, recante disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e di mangimi sintetici, approvato in prima lettura al Senato il 19 luglio ultimo scorso.

Il 25 luglio scorso il disegno di legge è stato assegnato all'esame delle Commissioni XII e XIII della Camera, assumendo la seguente rubrica: «Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali», notificato alla Commissione europea il 27 luglio del corrente anno.

Per quanto concerne i controlli cui si faceva riferimento nell'interrogazione, rilevo che l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), nell'ambito delle sue competenze istituzionali, effettua costantemente approfondite verifiche nel comparto dell'alimentare, al fine di salvaguardare e tutelare adeguatamente le produzioni nazionali che fanno della qualità una delle caratteristiche del *made in Italy*. In tale ambito, particolare attenzione viene riservata alle verifiche sull'etichettatura dei prodotti alimentari posti in commercio, tese a reprimere fenomeni di concorrenza sleale e assicurare al consumatore informazioni chiare e veritiere circa le caratteristiche dell'alimento, in particolare sulla natura, le proprietà, la composizione, la quantità, la durata di conservazione, il Paese di origine o il luogo di provenienza.

Nel corso degli ultimi anni per prodotti vegetali o simili, l'Ispettorato ha eseguito 75 diffide per violazione delle disposizioni inerenti la presentazione dell'alimento ed elevato circa 20 contestazioni per violazione sulla denominazione e composizione di prodotti a base di carne o di prodotti lattiero-caseari, inclusi casi di non corretta etichettatura di prodotti presenti come analoghi al formaggio.

Assicuro che l'Ispettorato continuerà a mantenere un elevato livello di attenzione sui prodotti posti in commercio, sia sul mercato reale nazionale che nei siti di vendita *online*, al fine di garantire la veridicità delle informazioni fornite al cittadino, di evitare fenomeni distorsivi del mercato e di concorrenza sleale per quanto riguarda il settore delle carni.

CENTINAIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Sottosegretario, sono molto soddisfatto della sua risposta.

Facciamo un breve ragionamento e iniziamo a dire che c'è un'enorme differenza tra i prodotti a base vegetale e i prodotti sintetici, quelli prodotti in laboratorio di cui abbiamo parlato anche in queste Aule. I prodotti a base vegetale sono prodotti naturali, che servono a dare una risposta a tutta quella fascia di popolazione, molto ampia nel nostro Paese, che ha esigenze alimentari di tipo vegano o vegetariano e che non può o non vuole per scelta cibarsi di prodotti di origine animale. Poi, c'è tutta la parte relativa - come abbiamo sempre detto - ai prodotti di laboratorio, sui quali non c'è ancora una specifica indicazione, neanche da parte del mondo sanitario, che ci dica esattamente se fanno bene o fanno male, nonostante alcune rassicurazioni che abbiamo ascoltato durante le audizioni alla Camera dei deputati, ma sono opinioni totalmente personali di chi è intervenuto.

Signor Sottosegretario, continuamente ad evidenziare come sia importante, in questo momento di estrema confusione, che il consumatore sia informato nel migliore dei modi. Non bisogna permettere che il consumatore vada in errore nel momento in cui decide di consumare o di acquistare un determinato tipo di alimento. È bastato visitare una classica catena di supermercati,

ma si può anche andare su Internet, per trovare un elenco lunghissimo di prodotti che possono portare il consumatore in errore: hamburger di ceci e zucchine, hamburger vegano, hamburger di lenticchie, hamburger di fagioli, hamburger di spinaci e hamburger di melanzane, polpette di ceci, polpette di verdura, wurstel vegetariani, hot-dog vegano, cotoletta vegana, salame vegano, salsiccia di ceci, bresaola vegan, bistecche di qualsiasi tipo. Potrei veramente andare avanti, ma non mi metto a parlare di latte e di prodotti da esso derivati.

In questo momento c'è veramente la necessità di fare estrema chiarezza. Stiamo portando avanti questo obiettivo, come da lei rilevato, signor Sottosegretario, attraverso un disegno di legge ora all'esame della Camera dei deputati e con un emendamento che è stato approvato qui in Senato sempre nell'ambito del provvedimento n. 651 in materia di divieto di produzione e immissione sul mercato di alimenti sintetici. Di conseguenza tale misura è ora all'attenzione della Camera dei deputati.

Abbiamo quindi due auspici; un auspicio è che siano varati velocemente i decreti attuativi da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in modo che si possa arrivare più velocemente possibile a fare chiarezza. L'altro auspicio, che vedo già anticipato nella risposta, è che l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari continui nella strada già intrapresa, facendo valere le leggi attualmente in vigore.

Penso che siamo sulla buona strada per tutelare i consumatori, soprattutto, ma anche i produttori che, in questo momento, con il *meat sounding* che si aggiunge all'*italian sounding* e a tutto quello che sta un po' devastando il nostro agroalimentare, hanno bisogno di essere ulteriormente tutelati. Penso quindi che dobbiamo andare avanti così.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00680 sul rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interrogati per il tema sollevato che mi consente di chiarire alcuni aspetti riguardanti le azioni intraprese a favore dei lavoratori del settore della vigilanza privata. I servizi ausiliari della sicurezza erogati da risorse qualificate sono essenziali per garantire la salvaguardia e l'efficienza di un patrimonio sia materiale che immateriale.

Nel settore della vigilanza dei servizi fiduciari le retribuzioni del personale impiegato nei servizi risultano tuttavia estremamente basse. Il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro costituisce una prerogativa delle parti sociali che nell'esercizio della loro autonomia negoziale stipulano e rinnovano con la necessaria regolarità gli strumenti di contrattazione collettiva. Consapevoli che la contrattazione collettiva deve essere rinforzata e valorizzata, di recente abbiamo proceduto alla convocazione di uno specifico tavolo per esaminare le problematiche del settore con particolare riguardo ai salari del personale non armato, *in primis* la committenza pubblica che rappresenta una quota consistente degli appalti di servizi in corso è chiamata con forza a svolgere la

sua parte nell'ottica di un progressivo e concertato innalzamento dei livelli retributivi.

A tal fine, già dai prossimi giorni, riprenderà un ciclo di incontri con le parti sociali che possa consentire un continuo e progressivo adeguamento dei livelli salariali previsti nella contrattazione collettiva nazionale di settore rinnovato il 6 luglio ultimo scorso.

La particolare condizione economica nonché l'insostenibilità di molte offerte economiche degli appalti di servizi ad alta intensità di lavoro umano deve condurre una serie di azioni volte a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori nel settore della vigilanza e dei servizi fiduciari e la sostenibilità dei costi per le imprese del settore.

Infine per quanto riguarda l'estensione della legge n. 66 del 2023 nel settore della vigilanza, il Ministero manifesta la disponibilità ad approfondire le questioni con gli uffici tecnici competenti, atteso che la disciplina di organizzazione dell'orario di lavoro, regime dei riposi, ferie, eccetera, nel settore della vigilanza privata trova la propria regolamentazione esclusivamente nella contrazione collettiva.

Aggiungo sul tema che stiamo lavorando per far sì che la contrazione collettiva sia più forte. Sono in vigore delle tabelle, firmate dal ministro Poletti nel 2016, che indicavano i valori salariali che venivano naturalmente dal contratto precedentemente, considerato che esso non veniva rinnovato da otto anni. È stato appena rinnovato e portato a qualcosa più di 6 euro. Si sta cercando di capire come poter riavvicinare questo loro rinnovo. Siamo convinti che le stesse pubbliche amministrazioni che in qualche modo costruiscono la gara d'appalto non si possano permettere di pagare così poco questo personale. Lavoreremo allora per far sì che anche nella pubblica amministrazione le gare d'appalto non vengano fatte con queste tabelle.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Durigon per l'attenzione alle problematiche del settore. È vero che il contratto collettivo nazionale è stato rinnovato a giugno dopo otto anni, tuttavia ci sono ancora delle problematiche. È stato siglato da tutti i sindacati, però, come diceva il Sottosegretario, prevede un aumento di 140 euro spalmati su quattro anni, che per le qualifiche più basse sfiora i 6 euro l'ora per lavorare fino a dodici ore. Purtroppo questo è sicuramente un problema, perché nel momento in cui si dice che in Italia il salario minimo non è necessario perché ci sono i contratti collettivi nazionali, più volte in quest'Aula abbiamo detto che purtroppo invece in questo settore le paghe sono più basse: 4,50 euro per le guardie non armate, 5,50 euro per quelle armate.

Successivamente alla sigla del contratto di giugno, come avete letto sui giornali, sono state commissariate tre importanti aziende del settore: mi riferisco alla cooperativa Sicuritalia, a Mondialpol, a Cosmopol, tutte per sfruttamento dei dipendenti. Per questo, ad esempio Mondialpol ha diretta-

mente previsto di risanare la situazione dopo il commissariamento, prevedendo un aumento dei salari per vigilanza non armata del 20 per cento dal primo settembre e poi un percorso progressivo che porti a un aumento del 38 per cento alla scadenza del contratto previsto ad aprile 2026. Siamo quindi sicuramente a livelli inferiori rispetto al salario minimo proposto di 9 euro, che è già in vigore in tanti contratti collettivi nazionali.

So che il sottosegretario Durigon oggi incontrerà i sindacati in un tavolo, quindi le chiedo direttamente di farsi portavoce e di rivedere il contratto nazionale collettivo appena siglato e di farsi direttamente promotore di un nuovo contratto collettivo sulla base di quanto diceva, anche per la decenza di questi dipendenti, per prevedere un contratto collettivo, anche magari copiandolo sulla base di quello delle aziende multiservizi o di altri contratti collettivi nazionali che assicurano una paga oraria decente a tutte queste persone.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 10,27, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Maiorino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00684 sulla realizzazione di nuove strutture di permanenza per migranti, per tre minuti.

MAIORINO (M5S). Signor Ministro, finalmente, dopo tanti annunci da parte sua e da parte della *Premier*, la sera del 19 settembre è stato pubblicato in Gazzetta il decreto in cui si scrive nero su bianco che intendete procedere con il progetto di realizzazione di tanti centri per il rimpatrio (CPR) su tutto il territorio nazionale, tanto da averne uno per ogni Regione. La pubblicazione di questo decreto, piuttosto che diradare le nebbie, purtroppo le ha infittite, perché infatti non si capisce per chi si vogliono costruire questi CPR, dato che nel decreto Cutro, annunciato in pompa magna nello stesso luogo di quella terribile tragedia per la quale ancora si cercano le responsabilità - a questo proposito, Ministro, le chiedo anche, per favore, di riferire quanti trafficanti avete acciuffato alla fine, dopo averli inseguiti in tutto il globo terraqueo - avete stabilito che nei CPR ci possono finire anche i richiedenti asilo.

In altre sedi, invece, dite che nei CPR ci possono finire soltanto i destinatari di decreto di espulsione. Ora le chiedo di chiarire agli italiani, per favore, per chi volete trasformare l'Italia in un enorme *hotspot* di carceri a cielo aperto. Ma c'è di più: anche l'aspetto dei costi non è chiaro, perché nel decreto si parla di 20 milioni, ma avendo voi innalzato anche il termine di trattenimento fino ad un massimo di diciotto mesi, oggi in Italia abbiamo nove CPR per 619 posti disponibili; aumentandoli di 12 si può arrivare a circa 2.000 posti. Ma i rimpatri, come lei sa, si possono effettuare soltanto attraverso accordi bilaterali che l'Italia purtroppo praticamente non ha, per cui su 28.000 decreti di espulsione del 2022 ci sono stati soltanto 2.900 rimpatri.

Si chiede, pertanto, quanto costerà questo progetto che prevede la costruzione di tutti questi centri e il loro mantenimento a lungo termine sia in termini economici, sia in termini gestionali, e quale risultato concreto sperate di raggiungere considerata l'assenza degli accordi bilaterali di cui sopra.

Infine, Ministro, non è chiaro neanche l'aspetto delle competenze, perché parlate di strutture militari dismesse e quindi la competenza ricadrebbe in capo al Ministero della difesa, ma il ministro Crosetto si è già smarcato e ha detto che la gestione è in capo alle Forze dell'ordine. Ebbene, oggi il sindacato di Polizia chiarisce che per 150-200 persone detenute all'interno del CPR occorrono almeno 100 agenti al giorno e chiede chi fornirebbe questo personale. Noi rigiriamo questa domanda a lei, Ministro, e le chiediamo se può chiarire agli italiani quante e quali persone esattamente pensate di mettere in questi fantomatici CPR, quanto costerà trasformare l'Italia nel più grande *hotspot* d'Europa e cosa pensate che dovrebbe risolvere questo pasticciato progetto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, con il decreto-legge che è stato richiamato dall'onorevole interrogante è stato esteso il periodo di permanenza degli stranieri nei centri per il rimpatrio introdotti - lo voglio ricordare - dalla legge cosiddetta Turco-Napolitano fino ad un massimo di diciotto mesi qualora, nonostante sia stato compiuto ogni ragionevole sforzo, l'operazione di allontanamento sia durata più a lungo a causa della mancata cooperazione da parte dello straniero o a causa dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dei Paesi terzi.

Si tratta di un intervento coerente con il vigente quadro normativo dell'Unione europea, che prevede la possibilità del trattenimento fino a diciotto mesi degli stranieri destinatari dell'espulsione dal territorio nazionale.

Relativamente al trattenimento dei richiedenti asilo nei CPR, preciso che si tratta di una eventualità che è già prevista dal decreto legislativo n. 142 del 2015 di recepimento di direttive europee, in relazione a casi riconducibili ad esigenze primarie di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Ciò premesso, è opportuno sottolineare che il 70 per cento dei soggetti rimpatriati ad oggi è transitato per un CPR. Ad oggi, circa il 50 per cento degli stranieri che

vi vengono trattenuti viene rimpatriato. Questi dati indicano una forte correlazione tra il numero dei rimpatri e i posti disponibili nei CPR, che oggi sono insufficienti.

Tale evidenza è alla base della decisione di realizzare nuovi CPR sul territorio nazionale e di ripristinare la piena funzionalità delle strutture esistenti. L'obiettivo è aprire almeno un centro in ogni Regione e, a tal fine, il recente decreto-legge n. 124 prevede un piano straordinario per l'individuazione delle aree interessate alla realizzazione di un numero idoneo di strutture anche attraverso la valorizzazione di immobili già esistenti. L'inserimento dei CPR in tale piano ci consentirà di avvalerci delle procedure speditive e in deroga già previste per le opere destinate alla difesa nazionale, e a questo scopo sono stati stanziati 20 milioni di euro - lo ricordava lei - per l'anno in corso; ma il piano potrà essere aggiornato periodicamente anche sotto il profilo delle risorse necessarie.

Inoltre, al fine di rendere effettivi i rimpatri di coloro che non hanno titolo a permanere sul territorio nazionale, stiamo lavorando sul piano della collaborazione internazionale per incrementare gli accordi con i Paesi di origine e contemporaneamente per comprimere i tempi del procedimento di espulsione.

Circa i dati relativi all'attività di contrasto, dall'entrata in vigore del cosiddetto decreto-legge Cutro il totale degli arresti per favoreggiamento dell'immigrazione irregolare ammonta a cento persone; il totale delle imbarcazioni sequestrate per favoreggiamento dell'immigrazione irregolare è di 368; gli arresti fatti dalla sola Guardia di finanza per il reato di pirateria sono ben dieci, e nella contestazione di questo reato ben due imbarcazioni sono state sequestrate dalla Guardia di finanza.

Voglio chiudere ringraziando le forze dello Stato, la Guardia di finanza, la Marina militare, le Capitanerie di porto, che stanno conciliando, con la loro incessante attività, la salvaguardia della vita delle persone con un'importante azione di contrasto e di deterrenza in uno scenario operativo particolarmente difficile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Maiorino, per due minuti.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, mi unisco ai ringraziamenti nei confronti delle nostre Forze dell'ordine, della Guardia di finanza e della Guardia costiera, che svolgono un lavoro egregio. Le sottolineo e rappresento, però, signor Ministro, che quei 2.000 posti eventualmente disponibili - quando e se questi ulteriori CPR verranno costruiti - sono nulla rispetto ai 132.000 sbarchi che, ad oggi, si registrano a seguito del grandissimo successo del decreto vergogna denominato Cutro.

Lei, signor Ministro, ha parlato del 70 per cento di rimpatri di quanti sono rinchiusi nei CPR, e stranamente questo dato coincide con la nazionalità tunisina (i tunisini sono sette su dieci), perché quello con la Tunisia è l'unico accordo bilaterale che un pochino funziona.

Quello che lascia più sgomenti, signor Ministro, è che davvero questo provvedimento nasce già pasticciato, al punto da aver sollevato un dibattito

incredibile anche con i vostri stessi Presidenti di Regione: non siete stati capaci neanche di alzare il telefono e chiamare i vostri stessi Presidenti di Regione, con Zaia che dice «io non ne so niente e comunque pavento criticità sociali», Giani che ha già detto «no, grazie», altri che hanno detto sì, e lei che dice «dialogheremo con tutti ma imporremo la nostra linea», senza neanche rendersi conto del controsenso di quanto afferma.

Signor Ministro, la prego: basta propaganda, vi siete resi conto che occorre diplomazia in Europa e nei Paesi di origine. Speriamo davvero che questo si sia capito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Cantalamessa ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00687 sull'attuazione di misure di prevenzione, controllo e contrasto alla criminalità, in particolare nelle aree delle stazioni ferroviarie, per tre minuti.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, le stazioni ferroviarie e le relative aree limitrofe si sono trasformate troppo spesso in luoghi pericolosi e degradati dove si sviluppano fenomeni di emarginazione, di delinquenza e di violenza, e dove la percezione di insicurezza è molto diffusa. In questi giorni sono stati siglati accordi in diverse città italiane per la promozione della sicurezza integrata nelle stazioni ferroviarie, con lo scopo di assicurare, in particolare nelle ore notturne, specifici servizi all'interno degli scali quando gli stessi non sono presidiati dalla polizia ferroviaria.

Negli ultimi mesi sono state intensificate anche le attività di prevenzione, di controllo e di contrasto alla microcriminalità nelle zone adiacenti alle stazioni ferroviarie, a partire da quelle più importanti di Roma, Milano e Napoli, con l'obiettivo di assicurare una presenza rafforzata e visibile delle forze di polizia e di offrire una più efficace risposta al bisogno dei cittadini di protezione.

Il potenziamento della sicurezza in prossimità delle stazioni e sui mezzi di trasporto risulta imprescindibile per garantire il diritto alla mobilità in sicurezza e alla fruibilità degli spazi da parte delle comunità, sia nelle grandi città sia nelle città più piccole, dove, nelle aree delle stazioni, si concentrano tradizionalmente degrado ed emarginazione e conseguentemente criminalità e violenza.

È assolutamente necessario mettere in atto azioni concrete nelle aree a più alto rischio criminalità, che siano quelle adiacenti agli scali ferroviari o quelle periferiche con condizioni di degrado e marginalità sociale, in cui le organizzazioni criminali trovano terreno fertile soprattutto tra i giovani; sicuramente attraverso il presidio della sicurezza e della legalità, ma anche con risposte sul piano sociale, educativo, culturale e delle infrastrutture sportive, che offrano opportunità e alternative ai ragazzi.

Si assiste con troppa frequenza su tutto il territorio nazionale ad aggressioni violente e immotivate da parte di ragazzi, anche giovanissimi. Il famoso fenomeno delle *baby gang* rappresenta purtroppo oggi una vera e propria emergenza sociale, che deve essere gestita congiuntamente dalle diverse istituzioni coinvolte. Questo per sapere quali siano i risultati degli interventi

di prevenzione, controllo e contrasto alle criminalità messi in atto negli ultimi mesi, per garantire la sicurezza nelle aree periferiche delle città italiane, in particolare nelle zone limitrofe alle stazioni ferroviarie, e anche quali siano le azioni programmate per proseguire, ampliare e potenziare tali interventi, anche prevedendo un lavoro congiunto con le altre istituzioni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, fin dal mio insediamento ho dedicato una particolare attenzione, com'è noto, alla sicurezza nelle città, attivando un *forum* con i sindaci delle città metropolitane proprio sui temi della sicurezza urbana e presiedendo personalmente molteplici Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In questa direzione si inquadrano le operazioni ad alto impatto che stanno aumentando le nostre capacità di controllo dei luoghi pubblici ad elevata concentrazione di persone, come le stazioni, le aree urbane della cosiddetta movida e le piazze di spaccio. Anche la mia direttiva ai prefetti dopo i fatti di Caivano si inserisce in questo percorso, essendo rivolta ad acquisire un'aggiornata ricognizione sull'intero territorio nazionale delle aree caratterizzate dalle più gravi forme di degrado, sulle quali intervenire con analoghe misure, garantendo una presenza visibile e rafforzata dello Stato e delle Forze di polizia.

Cito i dati. A partire dall'inizio dell'anno, nelle sole città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Bari e Palermo, sono state impiegate circa 40.000 unità delle forze di polizia, che hanno potuto contare sul supporto di oltre 5.000 unità di polizia locale, operatori delle aziende sanitarie locali, aziende municipalizzate ed ispettorati del lavoro. Sono state effettuate 633 operazioni ad alto impatto; di queste, 288 sono state svolte nelle stazioni ferroviarie e nelle aree limitrofe delle città coinvolte e 345 in zone urbane degradate. Sono state controllate più di 359.000 persone, di cui 766 arrestate e 4.524 denunciate. Sono stati adottati quasi 900 provvedimenti di espulsione nei confronti di cittadini stranieri, controllati oltre 44.000 veicoli e circa 8.300 esercizi pubblici.

D'intesa con i Ministri della difesa e delle infrastrutture e trasporti stiamo mettendo appunto un piano di intervento dei militari a supporto delle Forze di polizia impegnate negli specifici servizi di controllo delle stazioni ferroviarie delle principali città, con una integrazione significativa del contingente delle Forze armate delle operazioni strade sicure.

Per quanto poi riguarda le cosiddette *baby gang*, con il recente decreto-legge 123, all'esame di questo ramo del Parlamento, sono state introdotte misure per il contrasto alla violenza minorile, quali l'estensione del dasp urbano, l'affinamento dell'avviso orale del questore, nonché pene più severe per i reati in materia di armi e stupefacenti, ma anche misure volte a rafforzare l'offerta scolastica e a combattere l'abbandono precoce della scuola, quale parte integrante di un'azione sistematica di prevenzione del disagio giovanile.

La strategia del Governo, recependo anche le indicazioni emerse in sede dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica presso le Prefetture, che vengono allargati alla partecipazione di tutte le componenti istituzionali interessate, si sta muovendo su più piani, con azioni di breve, medio e lungo periodo, che affiancano alle operazioni di contrasto iniziative sul piano economico, sociale, educativo e culturale, volte a riqualificare le nostre città e ad affermare pienamente... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Non si tollerano zone franche nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Cantalamessa, per due minuti.

CANTALAMESSA *(LSP-PSd'Az)*. Grazie, Presidente. Grazie, signor Ministro, la sua risposta ci soddisfa e non avevamo dubbi, perché è fondamentale intervenire senza indugio per ripristinare la legalità, la sicurezza e anche il decoro nelle nostre stazioni e nelle zone adiacenti, per la sicurezza dei milioni di cittadini italiani che usano il treno tutti i giorni, ma anche per i milioni di turisti che arrivano nel Paese più bello del mondo e che si sono trovati per anni davanti a degli scenari orribili e inaccettabili di insicurezza e di degrado: tossicodipendenti, ubriaconi che litigano tra di loro, tassisti abusivi, senz'altro che urinano indisturbati davanti a tutti, ladri e spacciatori. Anche chi chiede l'elemosina lo stava iniziando a fare in modo sempre meno garbato e sempre più pretenzioso e fastidioso, obbligando i passeggeri, anche quelli in fila per i taxi, a fare lo zig-zag tra questi.

Il piano fatto ad inizio anno, d'intesa tra lei e il ministro Salvini, che prevede l'assunzione di persone nei prossimi anni destinate alla sicurezza delle stazioni, gli investimenti per i tornelli e per i *gate*, le misure che lei ha annunciato oggi qui e che ha già messo in campo negli ultimi mesi consentiranno di porre riparo e rimedio a una politica buonista follemente cieca, più che tollerante, del centrosinistra, che ancora amministra le tre grandi città italiane, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Giorgis ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00688 sulla gestione del fenomeno migratorio, per tre minuti.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signor Ministro, nell'ultimo anno gli sbarchi sull'isola di Lampedusa sono aumentati e la situazione è diventata vieppiù critica. L'*hotspot* versa in condizioni inaccettabili di grave sovraffollamento e di estremo degrado. I sindaci e le amministrazioni locali sono stati lasciati soli, senza risorse e senza strumenti normativi adeguati. Il numero delle persone giuridicamente irregolari presenti in Italia è aumentato. In Europa, i Governi con i quali condividete le pulsioni sovraniste e nazionaliste più radicali, come ad esempio il Governo polacco e quello ungherese, hanno ostacolato e stanno ostacolando qualsiasi risposta europea condivisa, a partire da una riforma del regolamento di Dublino o dall'adozione di una Mare Nostrum europea. I naufragi e le morti intanto proseguono.

Ecco, signor Ministro, noi vorremmo sapere innanzitutto se sono questi gli obiettivi che intendevate conseguire con la retorica e la demagogia della

sovranità, del "prima gli italiani", e con l'adozione dei decreti n. 1 e n. 20 del 2023, con i quali - lo voglio ricordare - avete prima preso di mira le ONG, obbligandole ad esempio a recarsi, senza ritardo, in porti anche molto lontani dall'area in cui è avvenuta l'operazione di soccorso e a non effettuare quindi salvataggi multipli. Poi, con il decreto Cutro, avete disposto un'incomprensibile restrizione della protezione speciale, avete ridotto le garanzie giurisdizionali e avete ipotizzato di moltiplicare i CPR e di allungare i tempi di trattenimento, senza naturalmente prestare alcuna attenzione alle condizioni in cui sono costrette le persone in tali centri.

Ma, oltre a questa domanda, tutt'altro che retorica, signor Ministro, e drammaticamente seria, le chiediamo di sapere in particolare quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di contrastare in modo efficace il traffico di esseri umani, prevedendo nuovi canali di ingresso legale in tutti i Paesi dell'Unione europea, sia per coloro che chiedono protezione internazionale, sia per coloro che sono in cerca di lavoro, poiché le vie legali e sicure per l'ingresso rappresentano l'unica alternativa efficace al traffico di esseri umani. Poi le chiediamo di sapere quali iniziative intenda adottare, di concerto con i sindaci e le amministrazioni comunali, per realizzare un piano efficace di accoglienza diffusa. E, ancora, come intenda dare piena ed effettiva attuazione alla legge n. 17 del 2017, la cosiddetta legge Zampa, in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Ecco, noi vorremmo, signor Ministro, che lei desse a noi e al Paese una risposta seria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, premetto che gli onorevoli interroganti pongono non uno ma ben sei quesiti, afferenti a tematiche differenti, per rispondere ai quali in modo esauriente sarebbe stato necessario un tempo assai più ampio di quello a mia disposizione, però farò del mio meglio, evidenziando in primo luogo che l'impennata dei flussi di questi ultimi mesi non ci ha affatto colto impreparati.

La dichiarazione dello stato di emergenza dello scorso aprile e ancor prima le misure contenute nel decreto-legge n. 20 del 2023, ci hanno consentito di programmare per tempo il miglioramento della nostra capacità di risposta ad una situazione di eccezionale complessità. Abbiamo completamente riorganizzato la gestione dell'*hotspot* di Lampedusa e di altri *hotspot* in Sicilia e Calabria, per assicurare la continuità e la rapidità dei massicci trasferimenti dei migranti giunti via mare, alleggerendo la pressione soprattutto su Lampedusa, ove per garantire i migliori servizi di accoglienza, la gestione dell'*hotspot* è stata affidata alla Croce Rossa Italiana.

Contemporaneamente, in pochi mesi abbiamo aumentato del 10 per cento i posti in accoglienza ed implementato la rete degli *hotspot* in Sicilia ed in Calabria, con oltre 3.000 nuovi posti, così da attenuare l'impatto dei massicci afflussi sul restante territorio nazionale.

Attualmente il sistema di accoglienza nazionale ospita oltre 136.000 persone di cui circa 35.000 nella rete SAI, oltre 95.000 nei CAS per adulti, quasi 1.400 nei CAS per minori e circa 4.800 nei centri di prima accoglienza.

Le persone in accoglienza sono distribuite in 6.114 strutture CAS adulti e minori e in 926 progetti SAI con il coinvolgimento complessivo di quasi 3.000 Comuni. Si tratta di dati che dimostrano chiaramente il livello di capillarità dell'accoglienza su tutto il territorio nazionale, con evidenti benefici anche sull'ordine pubblico.

Nel loro insieme, le misure intraprese dal Governo in materia migratoria stanno colmando un *deficit* di pianificazione che si è protratto negli anni e stanno permettendo di adeguare rapidamente il sistema di accoglienza alle esigenze della eccezionale pressione migratoria. Oltre a ciò, è stato dato nuovo impulso ai corridoi umanitari - oltre mille rifugiati accolti, più di qualsiasi anno precedente - e all'immigrazione legale dei lavoratori stranieri attraverso l'ampliamento delle quote di ingresso, portandole ad oltre 136.000 per l'anno in corso. E abbiamo anche introdotto una programmazione triennale delle quote per meglio corrispondere alle esigenze del mercato del lavoro e favorire iniziative di collaborazione più a lungo termine con i Paesi d'origine dei flussi, arrivando ad un totale di 452.000 unità. Anche questo non è stato fatto negli anni precedenti.

Quanto alle iniziative sul piano internazionale, l'Italia si sta adoperando su tutti i tavoli negoziali al fine di ottenere una efficace gestione europea dei flussi migratori e nuove regole basate su maggiore equilibrio tra responsabilità dei Paesi di primo ingresso e solidarietà degli Stati membri. Proprio nella direzione di rivedere anche i rigidi criteri del cosiddetto regolamento di Dublino vanno i risultati sinora ottenuti nel Consiglio giustizia e affari interni dello scorso 8 giugno, tra i quali proprio la mitigazione del principio di responsabilità esclusiva dello Stato di primo ingresso e la creazione di un nuovo Fondo europeo a favore dei Paesi di origine e transito dei flussi, risultati riconducibili ad una precisa spinta negoziale impressa proprio dall'attuale Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nicita, per due minuti.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, non siamo soddisfatti della risposta, non so se perché i quesiti erano molti, ma sa, signor Ministro, noi intendiamo dare voce a quanti non ce l'hanno e poi i quesiti sono tutti collegati ad una politica complessiva della migrazione che noi non vediamo. Anzi, il fatto di continuare ad avere delle risposte frammentate su singoli aspetti è uno dei problemi che osserviamo.

Nella sua risposta, lei ha dato dei numeri e ha detto che il sistema dell'accoglienza funziona e che addirittura ci sono benefici sull'ordine pubblico. Allora viene da chiedersi perché, proprio nel momento in cui ci sono i risultati positivi da lei asseriti, anche sull'ordine pubblico, si prevede di moltiplicare i CPR. È una contraddizione che lega ancora la questione della migrazione, confondendo soccorso, accoglienza, integrazione, respingimenti ed espulsioni. Lei non ha risposto sulla ipotesi di un *Mare nostrum*, non ha risposto sulla domanda relativa a Dublino, a come implementare il regolamento, in particolare l'obbligo di registrare tutti coloro che arrivano. Oggi, peraltro, la Corte di giustizia precisa, in merito ad un'importante sentenza in

risposta al Consiglio di Stato francese, che vi è il diritto a restare in un Paese anche da parte di coloro che vi si trovano, non avendo ancora valicato una frontiera.

Sono questioni generali, complesse, difficili ma la risposta che ci sembra diate è quella di continui decreti. Il fatto di continuare a produrre decreti su decreti in qualche misura evidenzia che la politica che intraprende questo Governo è forse legata più agli appuntamenti elettorali che non ad una vera volontà di affrontare il tema del suo complesso.

Noi abbiamo posto un'altra domanda importante che riguarda che cosa farà lei a proposito della cosiddetta legge Zampa, dei moltissimi minori che hanno il diritto di restare e di poter essere trattati diversamente anche coinvolgendo i Comuni e tutte le associazioni locali. Mi sono recato qualche giorno fa a Rosolini, in un centro che raccoglieva minori provenienti da Lampedusa. Signor Ministro, questi minori, provenienti da Paesi così diversi, hanno chiesto due cose in particolare: delle scarpe e di poter andare a scuola.

Si tratta di questioni di carattere generale che devono trovare una risposta che guardi a tutte le questioni complessivamente, dal soccorso all'accoglienza; ci meraviglia che ci sia questa pressione su Lampedusa e che non ci sia uno smistamento organizzato in tutte le altre fonti di accoglienza nazionali, considerato quanto lontano vengono mandate poi le navi delle ONG.

Noi riteniamo che questa politica fatta di decreti successivi sia sbagliata e contraria al rispetto della dignità delle persone, a questo punto non soltanto di quelle soccorse, ma anche di coloro che rappresentano chi li soccorre. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00689 sul passaggio dal mercato tutelato dell'energia a quello libero per gli utenti domestici, per tre minuti.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sottopongo oggi all'attenzione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica una questione di grande interesse per gli italiani. Parliamo di energia e di mercato tutelato. Ad oggi gli utenti di luce e gas si dividono tra coloro che sono già passati al mercato libero dell'energia, aderendo a una delle offerte pubblicizzate dai vari fornitori, e coloro - circa 10 milioni di clienti domestici - che sono rimasti nel cosiddetto mercato tutelato, godendo cioè di condizioni economiche definite dall'Authority dell'energia.

Il 10 gennaio 2024 finisce il mercato tutelato dell'energia; chi è già passato o passerà nei prossimi mesi al mercato libero non sarà chiaramente interessato da alcun cambiamento, ad eccezione dei clienti vulnerabili ovvero delle persone con disabilità, di chi si trova in condizioni di salute tali che richiedono l'utilizzo di apparecchiature medico terapeutico salvavita, di chi si trova in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi e di chi abita chiaramente in un'isola minore non interconnessa. Tutti gli altri - come dicevo prima, circa 10 milioni di italiani - finiranno nel cosiddetto servizio a tutele gradualità. Di cosa si tratta? Il fornitore sarà selezionato dall'A-RERA tramite un'asta, l'Italia sarà suddivisa in 26 zone e per ogni zona ci sarà

un vincitore di tale asta. Sarà un regime transitorio che durerà tre anni, da aprile 2024 ad aprile 2027, al termine del quale sarà obbligatorio il passaggio al mercato libero.

Si tratta di un cambiamento importante che va gestito con la massima attenzione perché ogni offerta del mercato libero è più o meno vantaggiosa per un utente in base ai suoi consumi e alle sue abitudini di utilizzo. Ecco dunque che diventa importante - è questa la richiesta che oggi rivolgo al Governo e a lei signor Ministro - informare - ribadisco informare - i cittadini.

Il nostro obiettivo è e rimane tutelare le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti. Non a caso, infatti, il Governo nel 2022 ha speso 40 miliardi di euro per contenere l'aggravio dei costi dell'energia per famiglie e imprese. Sono circa 7 milioni e mezzo le famiglie in difficoltà economica che hanno beneficiato finora dei *bonus* sociali.

Tornando al tema al centro dell'atto di sindacato ispettivo di oggi in esame, il passaggio verso il mercato libero dell'energia dal 2027 pone delle questioni che vanno certamente affrontate. Si rende necessario garantire le famiglie italiane rispetto alla fine del mercato tutelato.

Chiediamo quindi a lei, signor Ministro, di sapere quali siano le azioni che il Governo intende intraprendere per assicurare un'adeguata informazione a sostegno della fine del mercato tutelato ai clienti domestici.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signora Presidente, innanzitutto ringrazio gli onorevoli senatori interroganti.

Come esposto dall'onorevole interrogante, è in fase di attuazione l'ultimo *step* della cessazione del regime di maggior tutela che coinvolge i cosiddetti clienti domestici. Il Governo è conscio della rilevanza di questo passaggio e in particolare dell'importanza di accompagnare tale cambiamento con un'adeguata attività di informazione, affinché si promuova la massima consapevolezza da parte degli utenti e il completamento della liberalizzazione del mercato rappresenti un reale beneficio per gli stessi.

Sulla base dei principi fissati dalla decretazione ministeriale, saranno svolte campagne di comunicazione istituzionale su larga scala attraverso una pluralità di canali divulgativi e sui principali *media* a diffusione nazionale, in coordinamento con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) e con il supporto dell'acquirente unico. Ciò al fine di veicolare le corrette informazioni sulla normativa vigente in materia di apertura del mercato, sulle caratteristiche del servizio a tutele gradualmente, sulle relative tempistiche, sugli obblighi e sui diritti dei clienti finali, nonché sulle opportunità del mercato in termini di potenziali vantaggi derivanti da una pluralità di offerte trasparenti e confrontabili. Gli utenti dovranno essere informati degli strumenti a loro disposizione per una scelta consapevole dei fornitori, delle offerte e degli strumenti di tutela. Le azioni saranno messe in campo nei tempi

utili e necessari a garantire la piena efficacia degli interventi (quindi con adeguato anticipo), nonché in prossimità dell'effettivo trasferimento dei punti di fornitura ai nuovi esercenti assegnatari del servizio a tutele graduali, in modo da sollecitare efficacemente la scelta attiva da parte del cliente.

È inoltre previsto che gli utenti ricevano opportune comunicazioni per il tramite della bolletta elettrica sulla base di quanto sarà stabilito dall'autorità di regolazione, chiamata altresì a rafforzare la trasparenza e la chiarezza informativa sulle condizioni di fornitura e sui prezzi, in modo da agevolare il confronto autonomo dei clienti tra le offerte economiche di tutela e le alternative disponibili sul mercato.

Sono in corso valutazioni da parte del Governo sul meccanismo di traghettamento al di fuori del mercato tutelato dei clienti domestici e in particolare modo dei vulnerabili, tenendo conto dell'instabilità dei prezzi dell'energia in questa fase storica. Si stanno valutando tempi e modalità del trasferimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, ci riteniamo assolutamente soddisfatti della risposta del Ministro. Per tutelare i dieci milioni di clienti domestici che dovranno fare i conti col passaggio dal mercato tutelato a quello libero è certamente indispensabile - come diceva il signor Ministro - mettere in atto una capillare ed efficace campagna di comunicazione su larga scala sui principali *media* nazionali attraverso una pluralità di canali, con l'obiettivo di promuovere una scelta consapevole dei fornitori di luce e gas da parte delle famiglie stesse. Le parole del Ministro ci confermano l'attenzione di questo Governo e di questa maggioranza nei confronti delle famiglie proprio sulla questione del caro energia.

Come giustamente evidenziato, c'è bisogno di trasparenza e chiarezza informativa per promuovere una scelta consapevole da parte di tutti i cittadini. Al tempo stesso auspichiamo, vista l'instabilità dei prezzi dell'energia in questa fase storica, il massimo impegno sulle famiglie meno abbienti, con le misure di sostegno adeguate e necessarie.

PRESIDENTE. Il senatore Lombardo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00677 sulla normativa relativa alle comunità energetiche rinnovabili, per tre minuti.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, ringrazio il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin per la sua presenza in Aula. A lei, signor Ministro, come Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope poniamo una domanda che ha a che fare con le comunità energetiche rinnovabili e l'autoconsumo collettivo.

Signor Ministro, lei sa bene che ci troviamo in una fase particolare del contesto storico in cui si intrecciano diverse crisi (quella climatica, quella energetica e quella internazionale) e c'è un evidente collegamento tra i temi

dell'approvvigionamento energetico e della giustizia climatica e il tema della sicurezza internazionale.

La guerra in Ucraina ci ammonisce di quanto l'Italia e l'Europa debbano non solo diversificare le fonti di produzione dell'energia, ma anche garantire la produzione *in loco*, nel nostro territorio, così da essere meno esposte a un uso geopolitico delle risorse energetiche.

Ebbene, le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo pongono le basi per una distribuzione diffusa e generata dell'energia, in cui la produzione delle fonti rinnovabili *in loco* consente di ridurre il rischio di dipendenza dai combustibili fossili.

Il GSE il 15 giugno del 2023 ha accolto 74 richieste per 21 CER (Comunità energetiche rinnovabili) e 53 gruppi per l'autoconsumo collettivo. Le 21 CER includono 28 impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di circa 430 chilowattora e coinvolgono complessivamente 163 punti di prelievo prevalentemente nella titolarità di persone fisiche, piccole e medie imprese e Comuni presenti in appena sei CER. I 53 gruppi per l'autoconsumo collettivo includono 67 impianti per una potenza complessiva di circa 1,1 megawatt, nonché 381 punti di prelievo.

Signor Ministro, il 23 dicembre del 2022 lei ha dichiarato che eravate pronti alla firma del decreto per l'inizio del 2023. Ci possono dividere molte cose in quest'Aula, ma credo che almeno il calendario gregoriano, adottato dal 1582, ci dovrebbe trovare uniti. Siamo al 21 settembre del 2023: le chiedo a che punto siamo rispetto all'attuazione di questo decreto dal quale dipende la Comunità energetica rinnovabile di molti territori: penso alla Lombardia, con la quale lavoriamo insieme alla collega, senatrice Gelmini; penso alla Toscana, all'Emilia-Romagna, alla Calabria e a tutte le Comunità energetiche che aspettano l'attuazione di questo decreto.

Vorremmo sapere inoltre quali sono i motivi rispetto al tema del diritto dell'Unione europea, per esempio, che non ne consentono magari l'attuazione nei tempi rapidi che si erano previsti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signora Presidente, ringrazio per l'interrogazione.

In merito al quesito posto dai senatori interroganti si rappresenta che siamo nella fase finale delle interlocuzioni con la Commissione europea nell'ambito dell'*iter* di valutazione della compatibilità della misura proposta con la normativa in materia di aiuti di Stato. Le interlocuzioni con la Commissione sono state costanti e proficue sin dalla necessaria fase di pre-notifica (dal 15 marzo) avviata addirittura lo scorso febbraio e dettata dalla particolare complessità dello schema di decreto - che è una novazione anche a livello europeo - che disciplina, sia la concessione di una tariffa incentivante a valere sull'energia elettrica prodotta e condivisa all'interno delle configurazioni di autoconsumo, sia la concessione di ingenti contributi di PNRR in conto capitale nell'ambito dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

La misura in argomento prevede, inoltre, l'accesso al meccanismo di supporto diretto senza la necessità di richiedere la preventiva iscrizione a bandi o registri.

Peraltro, lo scorso 28 luglio la Commissione ha formulato una formale e approfondita richiesta di informazioni che ha avuto riscontro in data 11 settembre e vi è stata altresì una discussione in dettaglio con gli uffici della Commissione *de visu* in data 15 settembre a Bruxelles. L'incontro ha consentito di fugare ogni eventuale dubbio circa la piena compatibilità della prevista misura con la disciplina in materia di aiuti di Stato - mi riferisco naturalmente alla parte impresa - e predisporre le opportune revisioni del testo, che sono state già definite, che, una volta avallate dalla Commissione europea, permetteranno di attivare questa rilevante misura nel percorso di decarbonizzazione del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Lombardo, per due minuti.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, sono soddisfatto nella misura in cui abbiamo la cognizione che non c'è nessun profilo di incompatibilità con il diritto dell'Unione europea, in particolare con il tema degli aiuti di Stato, ma non posso essere soddisfatto dall'affermazione che siamo nella fase finale, perché, come lei sa bene e come emerge anche dalla sua risposta, le comunità energetiche rinnovabili hanno bisogno di un termine preciso entro il quale dare la decretazione attuativa che consenta loro di stimolare la produzione energetica *in loco* e quindi ci potremo definire soddisfatti come Gruppo solo quando al riferimento alla fase finale dell'interlocuzione verrà sostituita una data precisa, dalla quale evincere quando si adotterà il decreto attuativo.

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00682 sulla creazione della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il dibattito intorno alla necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, scatenato in particolare dal conflitto russo-ucraino e dal conseguente forte rialzo dei prezzi del gas, ha riportato l'attenzione anche sul tema dell'energia nucleare, di recente tornato d'attualità anche in seguito alla proposta della Commissione europea di inserire tale forma di produzione di energia nella tassonomia degli investimenti sostenibili. È fondamentale, quindi, valutare tutte le soluzioni possibili per accelerare la transizione energetica e raggiungere gli obiettivi climatici assai ambiziosi per il 2030 e per il 2050.

Lo scorso maggio l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato la mozione di maggioranza che impegna il Governo, tra l'altro, a valutare l'opportunità di inserire nel *mix* energetico nazionale anche il nucleare quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin ha annunciato di aver convocato per

il 21 settembre, quindi oggi, la prima riunione della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile. La Piattaforma costituirà il soggetto di raccordo e coordinamento tra tutti i diversi attori nazionali che a vario titolo si occupano di energia nucleare, sicurezza e radioprotezione, nonché rifiuti radioattivi sotto tutti i profili. In particolare, si punta allo sviluppo di tecnologia a basso impatto ambientale e di elevati *standard* di sicurezza e sostenibilità.

La domanda che mi sento di formularle, signor Ministro, è quale sia la *mission* della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile e quali obiettivi si intendano perseguire.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, in merito al quesito posto dai senatori interroganti, che ringrazio, si sottolinea che la proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha trasmesso alla Commissione europea già indica che le tecnologie nucleari di nuova generazione svolgeranno un ruolo importante nella transizione energetica verso un'economia a bassa emissione di gas serra.

Pertanto, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione assunti dal nostro Paese e con la mozione approvata lo scorso maggio dal Parlamento italiano, il Ministero ha istituito la Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile. Questa mattina presso il Ministero si è svolta la prima riunione della Piattaforma. L'incontro ha visto la partecipazione dei principali enti pubblici di ricerca, di esponenti rappresentanti il mondo dell'università, di associazioni scientifiche, di soggetti pubblici operanti nel settore della sicurezza nucleare, del *decommissioning*, nonché di imprese che hanno già in essere programmi di investimento nel settore nucleare, nella produzione di componenti e impianti e nelle applicazioni mediche nel settore nucleare.

La Piattaforma, con il supporto di Enea e di Ricerca per il sistema energetico (RSE), si pone l'obiettivo di definire in tempi certi un percorso finalizzato alla possibile ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia e alle opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già operante nel settore. L'obiettivo prioritario sarà quello di sviluppare nell'arco di alcuni mesi delle linee guida e una *road map* con l'orizzonte del 2030 e del 2050 per seguire e coordinare gli sviluppi delle nuove tecnologie nucleari nel medio e nel lungo termine, con particolare attenzione agli *small modular reactor* e ai reattori di quarta generazione, nonché comprendere le possibili ricadute di queste tecnologie in termini di sicurezza e rapporto costi-benefici del sistema.

Infine, in relazione alla tecnologia della fusione, occorrerà valutare nel lungo termine il supporto che sarà in grado di dare alle energie rinnovabili per il raggiungimento dei *target* previsti nell'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC). I risultati del lavoro della piattaforma saranno la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una strategia nazionale per il nucleare sostenibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la risposta puntuale e articolata che ci ha fornito. Peraltro, abbiamo appreso dai *media* che, in particolare, l'ENI vuole puntare molto sulla fusione nucleare perché, come ha detto l'amministratore delegato Descalzi, permette di ottenere energia pulita, inesauribile e sicura per tutti: una vera rivoluzione, capace di superare le diseguaglianze fra le Nazioni e di favorire la pace. Descalzi ha poi aggiunto che nel 2025 sarà pronto un impianto pilota a confinamento magnetico in grado di ottenere elettricità dalla fusione e che nel 2030 sarà operativa la prima centrale industriale basata su questa tecnologia. Non possiamo che rallegrarci per obiettivi così ambiziosi.

Credo però che il Governo anche per il nucleare si dovrà porre il problema delle materie prime. Quanto sta accadendo in Niger, uno dei maggiori produttori di uranio, e in generale nei Paesi africani che, nel volgere di pochi anni, sono passati sotto l'influenza cinese o, peggio, russa ci deve ammonire circa il rischio da dipendenza da potenze globali in ordine all'approvvigionamento delle materie prime.

La rivoluzione energetica deve passare quindi anche da un nuovo e più attento presidio geopolitico delle catene di approvvigionamento. Di questo si dovranno certamente far carico negli anni a venire il vice *premier* e ministro degli esteri Tajani e il ministro della difesa Crosetto, ma certamente siamo in buone mani.

PRESIDENTE. La senatrice Mieli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00686 sull'adozione di strumenti di tutela dei minori nell'ambiente digitale, per tre minuti.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la disponibilità.

Signor Ministro, i recenti fatti di Palermo e Caivano hanno accresciuto l'attenzione sul problema, già noto, dell'esposizione dei minori a contenuti pornografici e violenti mediante soprattutto i collegamenti in Rete. Con l'inizio della pandemia si è assistito all'adozione di strumenti normativi a livello internazionale e sovranazionale dedicati ai diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale, volti a prevenire e contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale *online* di minori, incluse la pornografia minorile e la pedopornografia. La novità più rilevante in questo ambito è la proposta di regolamento della Commissione europea dell'11 maggio 2022, che prevede tra l'altro la creazione di un centro europeo per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento e dell'abuso sessuale dei minori, che muove da analoghe esperienze canadesi e australiane. Il futuro regolamento, se approvato, sostituirà il regolamento UE del 14 luglio 2021, n. 1232, il cosiddetto regolamento *chat control*.

La questione relativa all'accesso, da parte di minorenni, a materiale pornografico è menzionato nel commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale, adottato nel 2021 dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che incoraggia gli Stati a proteggere

i minorenni da contenuti dannosi e inattendibili, e garantire che le imprese e altri fornitori di contenuti digitali sviluppino e attuino linee guida per consentire ai minorenni di accedere in modo sicuro a diversi contenuti, riconoscendo i loro diritti all'informazione e alla libertà di espressione, proteggendoli al contempo da tali materiali dannosi nel rispetto dei loro diritti e della loro capacità in evoluzione.

Da tempo sono disponibili sul mercato strumenti fruibili in grado di monitorare ed eventualmente regolare la navigazione in Rete dei minori, il principale dei quali è il cosiddetto *parental control*, la cui diffusione è però limitata. Recentemente è stato adottato il decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, che include la sicurezza dei minori in ambito digitale, volta a diffondere l'uso del *parental control* con relative campagne informative.

Signor Ministro, vorrei quindi chiederle di sapere quali siano le iniziative del Dipartimento per le politiche della famiglia in relazione all'alfabetizzazione digitale e mediatica, a tutela dei minori e alle campagne informative di cui l'articolo 14 del decreto-legge del 15 settembre 2023, n. 123, fa parte.

PRESIDENTE. Il ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, onorevole Roccella, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ROCCELLA, *ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per aver posto questo quesito, che purtroppo è molto attuale. L'esposizione dei minori a contenuti pornografici e violenti è considerata sempre più, anche a livello internazionale, un problema di salute pubblica, in quanto può compromettere il loro sviluppo psicofisico e il loro benessere, considerando, fra l'altro, che l'età media di accesso ai siti con questi contenuti è sempre più precoce ed arriva ormai a sei o sette anni, in media.

È un tema che abbiamo affrontato fin dall'inizio dell'attività di Governo, in realtà senza aspettare di essere sollecitati dai drammatici casi di cronaca cui abbiamo assistito. Infatti, nella scorsa legge di bilancio abbiamo stanziato tre milioni di euro per il biennio 2023/2025 per la promozione di progetti educativi di alfabetizzazione mediatica e digitale a tutela dei minori. A giugno sono stati poi definiti i criteri e le modalità di attuazione di questa iniziativa.

Dopo però gli avvenimenti di Palermo e Caivano, il Governo ha stabilito di incrementare le tutele con ulteriori misure. Uno dei mezzi principali per impedire che la fruizione della rete da parte dei minori sia incontrollata è appunto il cosiddetto *parental control*. Si tratta di strumenti come applicazioni, *software* e soluzioni di rete che possono escludere l'accesso a siti ritenuti non adeguati dai genitori, regolare anche i tempi di accesso alla rete e comunque monitorare la navigazione del minore.

Sono soluzioni tecnologiche già disponibili da tempo e anche molto efficaci, in particolare per evitare che i più piccoli possano incappare casualmente in contenuti inadeguati e, in genere, per educare da subito a un uso consapevole di Internet. I genitori possono avvalersene adattandole all'età e

alla maturità dei propri figli: non una censura, quindi, ma uno strumento educativo in mano alle famiglie, che però è stato fin qui molto poco utilizzato, come giustamente sottolineato dai senatori interroganti.

Nel cosiddetto decreto Caivano abbiamo quindi previsto che, entro un anno, i produttori assicurino, all'atto dell'immissione sul mercato dei dispositivi di comunicazione elettronica, che i sistemi operativi installati includano obbligatoriamente la disponibilità di applicazione di *parental control* e ne consentano l'utilizzo.

Inizieremo con il fornire informazioni basilari sul *parental control* direttamente sul sito del Ministero, cui rinvierà un foglio illustrativo che, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto citato, i produttori dovranno obbligatoriamente inserire nelle confezioni di vendita di ogni dispositivo elettronico.

Avvalendoci anche delle competenze dell'Agcom, elaboreremo poi linee guida specifiche sull'uso del *parental control*, rivolte ai genitori e agli educatori in generale, ma anche agli stessi minori, che pure saranno disponibili sul nostro sito istituzionale.

È necessario però che anche sul territorio vi siano presidi cui le famiglie possano facilmente rivolgersi per informazioni, consulenze e servizi di alfabetizzazione digitale. Sempre con il decreto citato, abbiamo affidato questo compito ai centri per la famiglia già esistenti e finanziati tramite il fondo per le politiche per la famiglia, ai quali, per la prima volta, viene attribuito un compito specifico per legge. Anche questa, io ritengo sia un'innovazione positiva. (*Applausi*).!

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Mieli, per due minuti.

MIELI (*FdI*). Signor Ministro, la ringrazio. La risposta è stata esaustiva e puntuale e ha sottolineato l'impegno del Governo su un tema che ci affligge tutti: genitori, nonni e figli. Questo infatti è un tema che comunque, ad oggi, è diventato di primaria importanza.

Conosciamo l'impegno economico, che lei prima ha raccontato con i numeri, e sappiamo anche dell'impegno fattivo sul territorio, quindi ci sentiamo soddisfatti della sua risposta, di cui la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 settembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe (317)

- MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (533)

- GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli" (548)

- *Relatore* PAGANELLA (*Relazione orale*)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici (854)

La seduta è tolta (*ore 15,55*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione su un episodio di razzismo durante una telecronaca sportiva****(3-00079)** (06 dicembre 2022)ZANETTIN. - *Ai Ministri per lo sport e i giovani e delle imprese e del made in Italy -*

Premesso che:

"Il Giornale di Vicenza" riporta che nel corso della telecronaca della partita del campionato di serie C del 1° dicembre scorso, tra il Lanerossi Vicenza ed il Trento, il telecronista della piattaforma "Eleven Sports", parlando del giocatore di colore del Vicenza, Joan Freddi Greco, lo avrebbe ribattezzato "Negro";

sebbene si sia poi corretto e scusato in diretta, la *gaffe* appare comunque imperdonabile;

anche nel nostro Paese il fenomeno più pericoloso rimane il razzismo strisciante, quello della banalità quotidiana;

per questo l'interrogante ritiene che non si possa nemmeno scherzare su queste cose e non siano ammesse indulgenze,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano valutare, ciascuno per quanto di competenza, l'opportunità di assumere iniziative di propria competenza nei confronti del telecronista ed eventualmente anche dell'emittente televisiva.

Interrogazione sulla disciplina nazionale ed europea in merito alla definizione di "carne sintetica"**(3-00338)** (12 aprile 2023)CENTINAIO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -*

Premesso che:

il regolamento (UE) 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, all'articolo 2 prevede che ai fini dello stesso regolamento si applichino le definizioni seguenti: "le definizioni di 'carne', 'carni separate meccanicamente', 'preparazioni a base di carne', 'prodotti a

base di pesce' e 'prodotti a base di carne' di cui ai punti 1.1, 1.14, 1.15, 3.1 e 7.1 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004";

il regolamento (CE) n. 853/2004 designa come "carne" e "prodotti della pesca" i prodotti ottenuti da animali terrestri o del mare"; nella tabella sulla designazione ed indicazione degli ingredienti precisa che vengano indicati in etichetta come o "'carne(i) di ...' e la(le) denominazione(i) della(e) specie animale(i) da cui proviene (provengono). I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di volatili riconosciute idonee al consumo umano con i tessuti che vi sono contenuti o vi aderiscono";

a legislazione europea vigente, quindi, il nome "carne" non può essere utilizzato per prodotti non provenienti da animali;

l'art. 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011 rubricato "Pratiche leali di informazione" dispone: "1. Le informazioni sugli alimenti non inducono in errore, in particolare: a) per quanto riguarda le caratteristiche dell'alimento e, in particolare, la natura, l'identità, le proprietà, la composizione, (...) il metodo di fabbricazione o di produzione";

in Italia spetta sia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato valutare la correttezza delle etichette e della pubblicità, ed il rispetto dei richiamati criteri di non ingannevolezza, sia all'ICQRF sanzionare il mancato rispetto dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011, così come previsto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, recante "Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011";

pur nella consapevolezza che il Parlamento europeo, il 23 ottobre 2020, ha respinto un emendamento alle proposte di riforma della PAC, che intendeva vietare l'uso del termine "*hamburger*" o "*sausage*" per prodotti ottenuti con ingredienti vegetali, non vi sono dubbi giuridici che i termini "carne" o "bistecca", quest'ultimo, come noto, traduzione inglese di "*beef steak*", non possano essere utilizzati per prodotti di origine vegetale;

il divieto vale ovviamente anche per l'uso del termine "carne sintetica", che non rientra nella definizione recata dall'art. 2 del regolamento (UE) n. 1169/2011;

considerato che:

tuttavia, i supermercati ed i siti di vendita *online* sono affollati di "bistecche vegetali", "hamburger vegetali", "salami e affettati vegetali";

si continua a utilizzare il termine "carne sintetica" ed è indispensabile che il Governo trasmetta ai consumatori italiani il giusto messaggio secondo il quale termini "carne" e "bistecca" sono utilizzabili esclusivamente per prodotti derivanti da "I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di volatili riconosciute idonee al consumo umano";

il recente disegno di legge del Governo recante disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi

sintetici prevede espressamente che si applichino "le disposizioni europee nazionali in materia di denominazione degli alimenti e dei mangimi e di etichettatura degli stessi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del proliferare sul mercato di prodotti che usano impropriamente i termini "carne", "bistecca" o similari;

quanti casi siano stati sanzionati per l'uso illecito di tali termini;

quali misure intenda adottare per bloccare l'uso improprio di tali termini, anche al fine di bloccare il potenziale utilizzo dei termini "carne sintetica", "carne coltivata" o similari.

Interrogazione sul rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati

(3-00680) (19 settembre 2023) (già 4-00493) (30 maggio 2023)

POTENTI, MURELLI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati alla sicurezza è scaduto nel 2015 e prevede un minimo salariale di 4,60 euro l'ora per il comparto dei servizi fiduciari e poco più di 6 euro l'ora per i servizi di vigilanza privata;

presso il Ministero del lavoro sono depositate tabelle per la determinazione del costo del lavoro da utilizzare nelle gare di appalto per la determinazione dell'offerta congrua che, qualora rispettate, consentirebbero solo alle aziende che lavorano regolarmente di continuare a lavorare;

ad aprile in Toscana c'è stato uno sciopero unitario di una giornata promosso dai sindacati della vigilanza privata e dei servizi fiduciari sotto la prefettura di Firenze per chiedere il rinnovo del contratto collettivo scaduto da otto anni e migliori condizioni di lavoro;

l'articolo 41 della legge n. 112 del 2008 ha escluso gli operatori di questo settore da quanto previsto nel decreto legislativo n. 66 del 2003 in materia di organizzazione dell'orario di lavoro, che sanciva come i servizi di vigilanza privata potessero essere oggetto di una disciplina derogatoria, al fine di realizzare una gestione più flessibile dell'orario di lavoro in presenza di particolari esigenze di ordine e sicurezza pubblica,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda intraprendere affinché si arrivi al rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati;

se non si ritenga opportuno estendere il campo di applicazione del decreto legislativo n. 66 del 2003 agli operatori del settore menzionato.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla realizzazione di nuove strutture di permanenza per migranti

(3-00684) (20 settembre 2023)

MAIORINO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

secondo i dati del Ministero dell'interno, aggiornati al 15 settembre 2023, sono 141.201 i migranti in accoglienza sul territorio nazionale distribuiti tra le diverse strutture e le varie regioni, di cui 5.696 negli *hotspot*, 100.734 nei centri di accoglienza, 34.771 nel SAI (sistema di accoglienza e integrazione);

sempre secondo il Ministero, nei primi 7 mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono più che raddoppiati gli sbarchi di migranti: dai 41.435 del periodo 2022 agli attuali 89.158, con una variazione percentuale del 115,18 per cento;

il decreto-legge n. 124, detto "decreto Sud", pubblicato nella serata del 19 settembre 2023, è stato integrato da alcune disposizioni in tema di immigrazione e ha confermato quello che era stato già anticipato da giorni dagli organi di stampa: la realizzazione sul territorio nazionale di nuovi centri di permanenza per i rimpatri, utilizzando anche strutture militari dismesse, opere considerate di interesse nazionale per la sicurezza, da realizzare, come riportato dal comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 18 settembre, in zone scarsamente popolate e facilmente sorvegliabili;

il decreto-legge prevede, inoltre, l'innalzamento del termine di trattamento nei centri di permanenza per i rimpatri fino al limite massimo consentito dalle attuali normative europee: 6 mesi, prorogabili per ulteriori 18, per un totale di 18 mesi;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

nei centri di permanenza per i rimpatri saranno ospitati e trattenuti anche i richiedenti asilo, per effetto delle disposizioni del decreto-legge "Cupro", che li vede esclusi dal sistema di accoglienza e integrazione, in un'evidente e palese lesione dei diritti umani e una forzatura del nostro ordinamento costituzionale;

risulta quindi palese la violazione del principio della libertà personale e dei doveri di solidarietà che la nostra Carta costituzionale riconosce all'articolo 10; gli interventi definitivi strutturali in tema di immigrazione si basano su un disegno di gestione securitario che non garantisce i diritti umani e la dignità della persona,

si chiede di sapere:

quali siano i dati a disposizione sull'applicazione di quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, relativamente alle disposizioni penali ivi previste per il contrasto dell'immigrazione clandestina;

quali siano le stime dei costi per la costruzione *ex novo* e l'adeguamento di strutture già esistenti, nonché per il loro mantenimento a lungo termine quali centri di permanenza;

come il Ministro in indirizzo intenda garantire la sicurezza e la convivenza civile per una tempistica di oltre un anno di detenzione amministrativa all'interno dei centri di permanenza per i rimpatri, dove verrebbero ad essere detenuti anche i richiedenti asilo, in palese violazione dei diritti umani.

Interrogazione sull'attuazione di misure di prevenzione, controllo e contrasto alla criminalità, in particolare nelle aree delle stazioni ferroviarie

(3-00687) (20 settembre 2023)

CANTALAMESSA, ROMEO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

le stazioni ferroviarie e le relative aree limitrofe si trasformano troppo spesso in luoghi pericolosi e degradati, dove si sviluppano fenomeni di emarginazione, di delinquenza e di violenza e dove la percezione di insicurezza è molto diffusa;

in questi giorni sono stati siglati accordi in diverse città italiane per la promozione della sicurezza integrata nelle stazioni ferroviarie con lo scopo di assicurare, in particolare nelle ore notturne, specifici servizi all'interno degli scali, quando essi non sono presidiati dalla Polizia ferroviaria;

negli ultimi mesi sono state intensificate le attività di prevenzione, controllo e contrasto alla microcriminalità nelle zone adiacenti alle stazioni ferroviarie, a partire da Roma, Milano e Napoli, con l'obiettivo di assicurare una presenza rafforzata e visibile delle forze di polizia e offrire una più efficace risposta al bisogno dei cittadini di protezione;

il potenziamento della sicurezza in prossimità delle stazioni e sui mezzi di trasporto pubblico risulta imprescindibile per garantire il diritto alla mobilità in sicurezza e la fruibilità degli spazi da parte della comunità, sia nella grandi città (nelle aree di Roma Termini e Milano centrale transitano

ogni giorno circa un milione di viaggiatori), sia nelle città più piccole, dove nelle aree delle stazioni si concentrano tradizionalmente degrado ed emarginazione e, conseguentemente, criminalità e violenza;

è assolutamente necessario mettere in atto azioni concrete nelle aree a più alto rischio criminalità, che siano quelle adiacenti agli scali ferroviari o quelle periferiche con condizioni di degrado e marginalità sociale in cui le organizzazioni criminali trovano terreno fertile soprattutto tra i giovani, sicuramente attraverso il presidio della sicurezza e della legalità, ma anche con risposte sul piano sociale, educativo, culturale, delle infrastrutture sportive, che offrano opportunità e alternative ai ragazzi;

si assiste con troppa frequenza su tutto il territorio nazionale ad aggressioni violente e immotivate da parte di ragazzi, anche giovanissimi: il fenomeno delle *baby gang* rappresenta oggi una vera e propria emergenza sociale, che deve essere gestita congiuntamente dalle diverse istituzioni coinvolte,

si chiede di sapere quali siano i risultati degli interventi di prevenzione, controllo e contrasto alla criminalità messi in atto negli ultimi mesi per garantire la sicurezza nelle aree periferiche delle città italiane, in particolare nelle zone limitrofe alle stazioni ferroviarie, e quali siano le azioni programmate per proseguire, ampliare e potenziare tali interventi, anche prevedendo un lavoro congiunto con le altre istituzioni che affianchi l'immediata garanzia della sicurezza pubblica ad un piano di lunga durata finalizzato a combattere il degrado sociale delle periferie e a costruire opportunità per i ragazzi.

Interrogazione sulla gestione del fenomeno migratorio

(3-00688) (20 settembre 2023)

GIORGIS, NICITA, BOCCIA, D'ELIA, FURLAN, MELONI, PARRINI, RANDO, VALENTE. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, a giudizio degli interroganti:

nell'ultimo anno gli sbarchi sull'isola di Lampedusa sono aumentati e la situazione è diventata vieppiù critica. *L'hotspot* versa in condizioni inaccettabili di grave sovraffollamento e di estremo degrado;

fino a questo momento la risposta del Governo alla questione epocale della migrazione è stata del tutto irragionevole e inadeguata: non si comprende che senso abbia, quale giustificazione giuridica e prima ancora politica e umana possa avere costringere le navi delle organizzazioni non governative a percorrere lunghi tratti di navigazione per condurre a terra le persone salvate, e al tempo stesso costringere le stesse a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze nel caso abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio.

E quale senso abbia restringere la protezione speciale e consegnare all'irregolarità persone che hanno in molti casi stretto relazioni familiari e sono inserite nel tessuto produttivo del nostro Paese;

altrettanto incomprensibile, perché disumana e priva di qualsiasi utilità generale, è la scelta di moltiplicare i centri di permanenza per i rimpatri e di allungare i tempi di trattenimento, senza peraltro prestare alcune attenzioni alle condizioni in cui sono costrette le persone nei centri e senza alcun coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali;

non meno irragionevole e dannoso, anche per la sicurezza dell'intero Paese, è lo smantellamento di un complesso e articolato sistema di accoglienza diffusa imperniato sul ruolo e sulle competenze degli enti locali;

le politiche securitarie e punitive, adottate fino a questo momento dal Governo in materia di migrazione, sono lungi dall'essere efficaci risposte di prevenzione e di "contrasto dell'immigrazione irregolare" come il Governo ha cercato e cerca ancora di far credere, salvo poi essere smentito dalla realtà dei numeri, mentre prosegue su una strada demagogica, consapevolmente cinica, ma soprattutto totalmente inefficace sia per il rispetto e la salvaguardia dei diritti umani, sia per la tutela degli interessi del nostro Paese;

a seguito della visita sull'isola di Lampedusa, la Presidente del Consiglio dei ministri ha proposto di reintrodurre una missione europea, sul modello dell'operazione "Sophia", peraltro "sospesa" nel dispiego degli assetti navali nella primavera del 2019 proprio da Salvini, allora Ministro dell'interno, visto il numero crescente dei suoi interventi di soccorso e il mancato accordo tra gli Stati membri riguardante la modifica delle regole sullo sbarco delle persone salvate;

nonostante le mirabolanti promesse fatte durante la campagna elettorale, l'attuale Governo non ha ottenuto nulla di nuovo rispetto alle politiche europee, focalizzate esclusivamente sul controllo delle frontiere, senza nessun risultato sulla redistribuzione obbligatoria delle quote di migranti tra tutti i Paesi UE;

l'unica risposta possibile per gestire il fenomeno della migrazione è quella che coniuga il rispetto dei diritti umani, la necessità di controllo e di governo dei flussi migratori e la cultura della legalità, senza trascurare le potenzialità positive che l'immigrazione può avere, se adeguatamente regolata, sul nostro sistema economico e sociale caratterizzato da un progressivo calo demografico e dalla corrispondente necessità, anche nel sistema previdenziale, di forza lavoro e occupazione regolare;

occorre inoltre sempre ricordare che chi entra in Italia entra in Europa e che le dimensioni e la complessità del fenomeno migratorio necessitano di risposte europee condivise, perché nessun Paese può predisporle da solo;

non è più procrastinabile una strategia europea che rafforzi la cooperazione internazionale e il sostegno allo sviluppo dell'Africa mediante l'investimento su progetti e politiche che rappresentino una reale alternativa alle migrazioni, con l'essenziale coinvolgimento delle Nazioni Unite;

gli accordi con i Paesi terzi riguardanti la cooperazione allo sviluppo e la gestione dei flussi migratori dovrebbero peraltro essere innanzitutto europei e, naturalmente, fondarsi sulla salvaguardia del rispetto dei diritti umani che non può mai rappresentare una "variabile" o una "concessione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare tutte le iniziative utili alla riforma del regolamento di Dublino che prevede l'obbligo per il Paese di primo approdo, spesso l'Italia, di registrare tutti i migranti che arrivino sulle sue coste e di occuparsi della loro accoglienza finché non sia riconosciuto o meno il diritto di asilo, assicurando una condivisione obbligatoria dell'accoglienza tra tutti i Paesi UE e una redistribuzione che valorizzi, ove presenti, i legami dei richiedenti asilo, a partire da quelli familiari;

quali siano le sue valutazioni in merito all'adozione di un'operazione "Mare nostrum" europea, con lo scopo primario di salvare le vite, così come fece l'operazione "Mare nostrum" avviata il 18 ottobre 2013, che si caratterizzava per un duplice specifico mandato: garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia i trafficanti di esseri umani;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di scongiurare ulteriori naufragi e contrastare in modo efficace il traffico di esseri umani, prevedendo nuovi canali d'ingresso legali a tutti i Paesi UE, sia per coloro che chiedono protezione internazionale, sia per coloro che sono in cerca di lavoro, poiché le vie legali e sicure per l'ingresso rappresentano l'unica alternativa efficace al traffico di esseri umani;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di attuare, di concerto con i sindaci e le amministrazioni comunali, un piano efficace per l'accoglienza diffusa, al fine di evitare grandi concentrazioni di persone accolte in poche singole strutture e in poche città, con l'obiettivo di riaffermare, anche attraverso il pieno coinvolgimento del terzo settore, un sistema di accoglienza di qualità, supporto alla persona, consulenza legale e psicologica, insegnamento della lingua italiana, corsi di formazione, prevedendo altresì un fondo nazionale per le politiche migratorie a cui possano accedere i Comuni;

se non ritenga ineludibile prevedere una nuova legge quadro sull'immigrazione che sostituisca la "legge Bossi-Fini", che sia basata sull'immigrazione legale (e dunque sui canali d'accesso legali) sul potenziamento dei corridoi umanitari e sulla realizzazione di un grande piano nazionale per l'integrazione;

se non ritenga necessario, al fine di salvaguardare le persone più fragili, continuare a dare piena e corretta attuazione alla legge 7 aprile 2017, n. 17 ("legge Zampa"), in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, prevedendo maggiori risorse e personale per i Comuni che si trovano di fronte a un fenomeno molto complesso, nonché la realizzazione di progetti e interventi per le donne vittime di tratta e per le donne che hanno subito violenze e abusi.

Interrogazione sul passaggio dal mercato tutelato dell'energia a quello libero per gli utenti domestici

(3-00689) (20 settembre 2023)

DE POLI, BIANCOFIORE. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

la legge 4 agosto 2017, n. 124, legge annuale per il mercato e la concorrenza, ha stabilito un percorso per promuovere l'ingresso consapevole dei clienti finali nel mercato libero dell'energia mediante procedure concorrenziali;

la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, dopo aver interessato negli ultimi 2-3 anni le imprese, dovrebbe perfezionarsi nel 2024 con il passaggio al mercato libero di 10 milioni di famiglie, le quali, non avendo scelto alcun operatore sul mercato libero, usufruiscono attualmente delle condizioni economiche e contrattuali del mercato tutelato definite dall'ARERA;

considerato che:

per i clienti domestici non vulnerabili, il prossimo 10 gennaio 2024 scade il termine per procedere con le gare per l'assegnazione del servizio a tutele graduali (STG);

a partire da aprile 2024, qualora il cliente finale non sottoscriva un'offerta nel mercato libero, è previsto il passaggio automatico della fornitura (senza alcuna interruzione) dal mercato tutelato al servizio a tutele graduali, per un massimo di 3 anni (scadenza ad aprile 2027), al termine del quale il cliente deve passare obbligatoriamente al mercato libero;

il passaggio al servizio a tutele graduali deve avvenire nella piena consapevolezza dei clienti domestici, evitando asimmetrie informative che si possano riverberare sulle tipologie contrattuali e sulle nuove condizioni economiche da sottoscrivere,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per garantire un'adeguata informazione relativamente alla conclusione del regime del mercato tutelato ai clienti domestici.

Interrogazione sulla normativa relativa alle comunità energetiche rinnovabili

(3-00677) (19 settembre 2023)

LOMBARDO, GELMINI, ENRICO BORGHI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo pongono le basi per il futuro dell'energia, dal momento che la produzione da fonti rinnovabili *in loco* consente di eliminare l'utilizzo di combustibili fossili;

in base alla recente relazione dell'ARERA sullo "Stato di utilizzo e di integrazione degli impianti di produzione alimentati dalle fonti rinnovabili e di generazione distribuita", il GSE al 15 giugno 2023 ha accolto 74 richieste per 21 CER (comunità energetiche rinnovabili) e 53 gruppi per l'autoconsumo collettivo;

le 21 CER includono 28 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di circa 430 chilowatt (per la quasi totalità tali impianti hanno potenza inferiore a 20 chilowatt) e coinvolgono complessivamente 163 punti di prelievo prevalentemente nella titolarità di persone fisiche o piccole medie imprese mentre i Comuni sono presenti in appena 6 CER;

i 53 gruppi per l'autoconsumo collettivo includono 67 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di circa 1,1 megawatt (anche qui la quasi totalità gli impianti di produzione hanno potenza inferiore a 20 chilowatt) e includono 381 punti di prelievo;

in relazione all'anno 2022, sulla base dei primi dati preliminari disponibili, risulta che l'energia elettrica complessivamente autoconsumata sia circa pari a 183 megawattora nell'ambito di gruppi per l'autoconsumo collettivo e circa pari a 72 megawattora nell'ambito delle comunità di energia rinnovabile;

il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, emanato in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, è entrato in vigore il 15 dicembre 2021 e ha introdotto significative novità in tema di autoconsumo diffuso;

il 27 dicembre 2022 ARERA ha pubblicato la delibera n. 727/2022/R/EEL contenente il testo integrato autoconsumo diffuso che stabilisce il quadro regolatorio delle configurazioni per l'autoconsumo diffuso (tra cui le CER);

il testo troverà applicazione dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n. 199;

lo scorso 23 dicembre 2022 il Ministro in indirizzo ha dichiarato che l'Italia ha ottenuto dalla Commissione europea il via libera all'utilizzo della misura M2C2 investimento 1.2 del PNRR da 2,2 miliardi di euro sulla promozione delle energie rinnovabili per le comunità energetiche e l'autocon-

sumo nella modalità a fondo perduto fino al 40 per cento anziché del finanziamento a tasso zero fino al 100 per cento dei costi ammissibili, annunciando la firma del decreto per inizio 2023;

il 12 gennaio 2023 in Commissione Industria della Camera, il sottosegretario di Stato per l'ambiente Vannia Gava ha risposto ad un'interrogazione dell'on. Emma Pavanelli, dichiarando che "la definizione dello schema di decreto è prossima" e che "si conferma che è di prossima adozione il decreto di incentivazione" delle CER;

il 23 febbraio 2023 il Ministero ha avviato l'*iter* di notifica all'Unione europea della proposta di decreto ministeriale che contiene la regolamentazione sia dell'incentivo sull'energia condivisa nelle configurazioni di autoconsumo diffuso sia del contributo a fondo perduto fino al 40 per cento dell'investimento relativo alla misura M2C2 investimento 1.2 del PNRR da 2,2 miliardi di euro per lo sviluppo di CER nei piccoli comuni (sotto i 5.000 abitanti); con il medesimo decreto andavano definite le condizioni di cumulabilità con gli incentivi dedicati alle CER;

nell'attesa del decreto ministeriale continua a valere il quadro legislativo transitorio sulla base dell'articolo 42-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, che però limita le CER a piccole configurazioni con impianti modesti (intorno ai 20 chilowatt di potenza), bloccando di fatto il potenziale di questo strumento che prevede la taglia massima incentivata del singolo impianto fino a 1.000 chilowatt,

si chiede di sapere se il ritardo nell'adozione di questo decreto ministeriale sia ancora legato al tema degli aiuti di Stato e alla congruità dell'incentivo e quali iniziative intenda il Ministro in indirizzo adottare per arrivare in tempi brevi all'adozione del decreto, anche al fine di dare un quadro normativo certo ai soggetti interessati all'autoconsumo diffuso e accelerare la diversificazione delle strategie volte a sostenere in particolar modo le famiglie italiane contro il caro bollette.

Interrogazione sulla creazione della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile

(3-00682) (20 settembre 2023)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

il dibattito intorno alla necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, scatenato dal conflitto russo-ucraino e dal conseguente forte rialzo dei prezzi del gas, ha riportato l'attenzione anche sul tema dell'energia nucleare;

il tema dell'energia nucleare è di recente tornato d'attualità anche in seguito a quanto proposto dalla Commissione europea, di inserire tale forma di produzione di energia nella tassonomia degli investimenti sostenibili, di cui al regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088;

è fondamentale valutare tutte le soluzioni possibili per accelerare la transizione energetica e raggiungere gli obiettivi climatici al 2030 e al 2050;

considerato che:

a maggio 2023 l'Aula della Camera dei deputati ha approvato la mozione di maggioranza che impegna il Governo, tra l'altro, a valutare l'opportunità di inserire nel *mix* energetico nazionale anche il nucleare, quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia, al fine di accelerare il processo di decarbonizzazione dell'Italia. Inoltre, la mozione impegna il Governo a "valutare in quali territori al di fuori dell'Italia la produzione di energia nucleare possa soddisfare il fabbisogno nazionale di energia decarbonizzata e a valutare l'opportunità di promuovere e favorire lo sviluppo di accordi e *partnership* internazionali tra le società nazionali e/o partecipate pubbliche e le società che gestiscono la produzione nucleare al fine di poter soddisfare il suddetto fabbisogno nazionale";

il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha annunciato ad inizio settembre la convocazione per il 21 settembre di istituzioni ed imprese per la prima riunione della "piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile";

la "piattaforma" costituirà il soggetto di raccordo e coordinamento tra tutti i diversi attori nazionali che a vario titolo si occupano di energia nucleare, sicurezza e radioprotezione, rifiuti radioattivi, sotto tutti i profili. In particolare, si punta allo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale e ad elevati *standard* di sicurezza e sostenibilità,

si chiede di sapere quale sia la *mission* della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile e gli obiettivi che si intende perseguire.

Interrogazione sull'adozione di strumenti di tutela dei minori nell'ambiente digitale

(3-00686) (20 settembre 2023)

MIELI, MALAN, AMBROGIO, COSENZA, FAROLFI, LEONARDI, MELCHIORRE, MENNUNI, SPINELLI. - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* -

Premesso che:

i recenti fatti di Palermo e Caivano hanno accresciuto l'attenzione sul problema, già noto, dell'esposizione dei minori a contenuti pornografici e violenti, mediante soprattutto i collegamenti in rete;

con l'inizio della pandemia si è assistito all'adozione di strumenti normativi, a livello internazionale e sovranazionale, dedicati ai diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale volti a prevenire e contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale *online* di minori, incluse la pornografia minorile e la pedopornografia;

la novità più rilevante in questo ambito è la proposta di regolamento della Commissione europea dell'11 maggio 2022 che prevede, tra l'altro, la creazione di un centro europeo per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento e dell'abuso sessuale dei minori, che muove da analoghe esperienze canadesi e australiane; il futuro regolamento, se approvato, sostituirà il regolamento UE del 14 luglio 2021, n. 1232, cosiddetto regolamento *chat control*;

la questione relativa all'accesso, da parte di minorenni, a materiale pornografico, è menzionata nel Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale, adottato nel 2021 dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che incoraggia gli Stati a "proteggere i minorenni da contenuti dannosi e inattendibili e garantire che le imprese e altri fornitori di contenuti digitali sviluppino e attuino linee guida per consentire ai minorenni di accedere in modo sicuro a diversi contenuti, riconoscendo i loro diritti all'informazione e alla libertà di espressione, proteggendoli al contempo da tali materiali dannosi nel rispetto dei loro diritti e delle loro capacità in evoluzione";

da tempo sono disponibili sul mercato strumenti fruibili in grado di monitorare ed eventualmente regolare la navigazione in rete dei minori, il principale dei quali è il cosiddetto *parental control*, la cui diffusione è però limitata;

recentemente è stato adottato il decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, che include la sicurezza dei minori in ambito digitale, volto a diffondere l'uso del *parental control* con relative campagne informative,

si chiede di sapere quali siano le iniziative del Dipartimento per le politiche della famiglia in relazione all'alfabetizzazione digitale e mediatica a tutela dei minori e alle campagne informative di cui all'articolo 14 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Amidei, Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Giacobbe, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cataldi, Spelgatti e Spinelli, per attività della 1ª Commissione permanente; Alfieri, Craxi e Paganella, per attività della 3ª Commissione permanente; Barcaiolo e Malpezzi, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Scurria e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Occhiuto, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Romeo Massimiliano, Pirovano Daisy, Spelgatti Nicoletta, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Cantù Maria Cristina, Paganella Andrea, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania

Disposizioni in materia di disciplina degli edifici destinati all'esercizio dei culti religiosi ammessi e delega al Governo in materia di statuti delle confessioni o associazioni religiose (884)

(presentato in data 21/09/2023);

senatori Sbrollini Daniela, Borghi Claudio, Fregolent Silvia, Paita Raffaella, Scalfarotto Ivan

Disposizioni per la promozione della salute nel sistema di istruzione ed educativo della Repubblica e reintroduzione della medicina scolastica (885)

(presentato in data 21/09/2023);

senatori Salvitti Giorgio, Petrenga Giovanna, Berrino Gianni, Pellegrino Cinzia, Spinelli Domenica, Satta Giovanni, Tubetti Francesca, Calandrini Nicola, Rosa Gianni, Gelmetti Matteo, Liris Guido Quintino, Ambrogio Paola, Zullo Ignazio, Fallucchi Anna Maria, Amidei Bartolomeo, Rastrelli Sergio, Farolfi Marta, Della Porta Costanzo, Guidi Antonio, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Cosenza Giulia, Speranzon Raffaele, Iannone Antonio, De Priamo Andrea, Mancini Paola, Zaffini Francesco, Petrucci Simona, Balboni Alberto

Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67 per l'accesso anticipato al pensionamento degli addetti alle lavorazioni di materiale esplosivo nell'ambito della fabbricazione di armi munizioni (886)

(presentato in data 21/09/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 21/09/2023 la 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

dep. Molinari Riccardo ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2" (790)

(presentato in data 07/07/2023) C.384 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.446, C.459)

Indagini conoscitive, annunzio

La Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, con particolare attenzione all'impatto dell'intelligenza artificiale sulla diffusione dei discorsi d'odio, all'efficacia della disciplina del Digital Services Act nel contrasto dei discorsi d'odio, alla relazione tra *hate speech* e bullismo, alla definizione di percorsi formativi di prevenzione e educazione all'inclusione, alla diversità, al rispetto.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere del 19 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018, per il progetto "Lotta alla fame nelle comunità rurali della regione di Maroodjeh che vivono in condizioni di insicurezza alimentare attraverso la promozione di un approccio agroecologico – Distretti di Gabiley e Hargeysa – Repubblica del Somaliland". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto "RIIBO BF – Sostegno alle produzioni avicole per la sicurezza alimentare in Burkina Faso". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Carla Alessi, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 settembre 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, aggiornata al mese di agosto 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XL*, n. 3).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla digitalizzazione nel coordinamento della sicurezza sociale: facilitare la libera circolazione nel mercato unico (COM(2023) 501 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 21 settembre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla contabilizzazione delle emissioni di gas a effetto serra dei servizi di trasporto (COM(2023) 441 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 21 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 15 al 21 settembre 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 31

CUCCHI, Aurora FLORIDIA: sull'arresto dello studente italo-palestinese Khaled El Qaisi da parte delle autorità israeliane (4-00706) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Viterbo si snoda per circa 102 chilometri, con un tempo di percorrenza complessivo di 177 minuti e circa 80.000 passeggeri giornalieri (quasi 30 milioni all'anno);

stazioni degradate, treni sovraffollati e fatiscenti, ritardi, assenza di aria condizionata e riscaldamento, parcheggi incustoditi preda di atti vandalici e danneggiamenti, furti, inaccessibilità per le persone a mobilità ridotta (sia sui treni che per le stazioni) rappresentano vere e proprie sfide con cui i cittadini devono interfacciarsi quotidianamente e da anni denunciate dalla stessa Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria;

da alcuni mesi la linea Roma-Viterbo registra ulteriori disservizi, che ne aggravano le già precarie condizioni di esercizio: ritardi consistenti e soppressioni delle corse senza precedenti, con 11 treni strutturalmente cancellati

e insostenibili disagi per i passeggeri (studenti e lavoratori *in primis*), costretti a interfacciarsi con un'offerta di mobilità disfunzionale e intermittente;

ad oggi sono più di 700 le corse cancellate e persino motori di ricerca per le indicazioni stradali (ad esempio "Google maps") hanno rimosso la linea Roma-Viterbo dai percorsi consigliati, in quanto la tratta risulta inaffidabile, confermando la collocazione della tratta al secondo posto delle ferrovie peggiori d'Italia, subito prima della Roma-Lido di Ostia;

anche quest'ultima arteria laziale, infatti, è stata definita la terza ferrovia peggiore d'Italia: 28,3 chilometri per 37 minuti di percorrenza, con criticità del tutto analoghe a quelle della Roma-Viterbo, ma più risalenti, tanto che si sono rivelate capaci di ridurre l'utenza da 100.000 passeggeri giornalieri a meno di 50.000;

per quanto riguarda la linea Roma-Viterbo, secondo RFI, le ripetute cancellazioni sarebbero dovute dalla necessità di "attenuare le cause e le conseguenze di un atipico consumo dei profili delle ruote dei treni" e dalla conseguente attivazione della riprogrammazione del servizio per interventi di manutenzione sui convogli;

questa spiegazione si dimostra del tutto insoddisfacente, non solo perché vedrebbe un intervento tanto invasivo e pregiudizievole per la mobilità posto in essere nel delicato e tipico periodo di rientro al lavoro, ma anche perché conferma l'incapacità di programmare in maniera ordinata ed efficiente gli interventi di manutenzione;

l'attivazione di bus sostitutivi, dove vi è stata, si è rivelata inconsistente e comunque inadeguata a rispondere alle esigenze di mobilità dell'utenza;

in un comunicato l'Osservatorio regionale sui trasporti aveva annunciato la cessazione dei disagi a partire da martedì 19 settembre "grazie all'arrivo di materiale da altre regioni", ma ciononostante i ritardi e le cancellazioni continue delle corse non si sono ancora arrestate;

secondo organi di stampa i disservizi sono comunque destinati a continuare almeno fino al 29 settembre prossimo, ma non vi è alcuna garanzia che il servizio verrà ripristinato in maniera regolare;

il fatto che due delle principali arterie di collegamento della capitale del Paese, che rappresentano un servizio pubblico essenziale, a basso costo e fondamentale per garantire mobilità a cittadini, lavoratori e studenti, versino in condizioni tanto degradate rappresenta una vera e propria onta per l'Italia e per la nostra comunità,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare e potenziare il servizio sulle linee ferroviarie Roma-Viterbo e Roma-Lido, nonché per ovviare alle criticità esposte, al fine di favorire l'incremento dell'utenza e il conseguente miglioramento delle condizioni di mobilità della capitale.

(3-00690)

MARTELLA - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il Comune di Piove di Sacco, in provincia di Padova, è beneficiario di un contributo a valere sul fondo PNRR, missione 5, componente 2, investimento 2.1 “Rigenerazione urbana”, per un importo complessivo di 5 milioni di euro suddiviso su tre distinte opere, con l’obiettivo di riqualificare il tessuto urbano della città;

si tratta nel dettaglio della nuova scuola secondaria di primo grado “E.C. Davila” ed annessa palestra in sostituzione dell’esistente (con un costo complessivo dell’opera di 6,3 milioni di euro, di cui 3 milioni finanziati dal PNRR), della realizzazione di alloggi in *co-housing* presso l’area dell’ex scuola Davila (con un costo complessivo dell’opera di 3,4 milioni, di cui 1,5 finanziati dal PNRR), e infine della ricostruzione con riqualificazione urbana del piazzale Serenissima, con un costo complessivo dell’opera di 2,2 milioni, di cui 500.000 euro finanziati dal PNRR;

il contributo PNRR relativo alla missione è stato assegnato con decreto del capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell’interno del 4 aprile 2022 di scorrimento della graduatoria già definita con il decreto del capo del Dipartimento del 30 dicembre 2021;

come noto, a partire da febbraio 2022 tutto il comparto dell’edilizia ha subito un aumento dei costi di costruzione, a causa della guerra e degli effetti del “superbonus 110 per cento”, che ha portato ad un aggiornamento dei prezzi regionali con incrementi percentuali medi anche tra il 30 e il 40 per cento, e conseguente aumento dei costi di realizzazione delle opere, anche di quelle già avviate;

la normativa vigente consente alle stazioni appaltanti, in caso di insufficienza dei fondi per fronteggiare tali maggiorazioni, di accedere a fondi delle amministrazioni centrali secondo due diverse modalità, vale a dire una richiesta di accesso al fondo opere indifferibili (FOI) o una richiesta di accesso al fondo istituito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

con comunicato del Ministero dell’interno del 9 giugno 2023 è stato confermato che per gli interventi di rigenerazione urbana finanziati con il citato decreto del 4 aprile 2022 sarà possibile accedere al FOI mediante la procedura ordinaria relativa al secondo semestre 2023;

sulla base di questo presupposto, l’ufficio tecnico del Comune ha provato a caricare la richiesta di accesso al FOI tramite il portale “ReGiS”, ma non è stato possibile completare la procedura, poiché il codice identificativo di gara relativo ai lavori, perfezionato nel 2022, non era visibile, pertanto a seguito di apertura di un *ticket* di assistenza tecnica del portale è stato comunicato che “per le domande di finanziamento in Procedura Ordinaria FOI 2023 II Semestre, per il codice unico di progetto indicato è possibile inserire esclusivamente CIG che rientrino nell’arco temporale tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023”;

sulla base delle diverse risposte ricevute dal Comune, emerge che tutti gli interventi finanziati con il citato decreto ministeriale del 4 aprile e le cui procedure di gara sono state avviate nel corso del 2022 non hanno diritto di accedere al FOI a differenza delle opere finanziate con altri decreti di assegnazione sempre afferenti alla rigenerazione urbana e allo stesso investimento del PNRR;

è evidente che questa situazione crea oggettivamente una disparità di trattamento tra amministrazioni e rischia di paralizzare l'avanzamento delle opere, perché il Comune da solo non è in grado di reperire le risorse necessarie per pagare le imprese;

rilevato che:

a fronte di quanto riportato, a oggi l'amministrazione comunale si trova costretta a procedere mediante richieste di accesso al fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 ("misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina"), utilizzando allo scopo le finestre temporali messe a disposizione dallo stesso Ministero per l'annualità 2023;

è evidente che, a fronte di maggiori costi stimati per la conclusione dell'opera di 2.125.777,44 euro IVA inclusa, detratte le risorse già stanziare dall'amministrazione comunale pari a 401.210,23 euro IVA inclusa, emerge una mancata copertura economica di 1.724.567,21 euro IVA inclusa, che il Comune non è in grado di sostenere,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità esposte e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere al fine di verificare la situazione e consentire al Comune di Piove di Sacco di completare gli interventi di rigenerazione urbana come previsto.

(3-00691)

LICHERI Sabrina - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che, da quanto si apprende da organi di stampa, è stato firmato un protocollo tra Coldiretti e il Kirghizistan, con il sostegno del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, avente ad oggetto un progetto pilota che prevede l'arrivo di un primo gruppo di un centinaio di kirghisi in Sardegna, di età compresa tra i 18 e i 45 anni, che seguiranno un percorso di formazione e integrazione nel tessuto economico e sociale della Sardegna al fine di salvare gli allevamenti ovini e, dunque, la tradizione agroalimentare della Sardegna, ripopolando città e campagne;

considerato che:

secondo i dati ISTAT, in Sardegna vengono allevati circa 3 milioni di ovini, che rappresentano il 57 per cento del totale nazionale, mentre la regione medesima risulta tra i fanalini di coda per centri di trasformazione del latte ovino. In aggiunta, data la conformazione morfologica delle zone interne della Sardegna, principali centri di allevamento ovino, le infrastrutture stradali e ferroviarie risultano scarse e non conformi alle necessità logistiche delle imprese agricole;

il problema dello spopolamento non può essere risolto mediante l'ingresso di un centinaio di pastori kirghisi, in quanto, stando ai dati ISTAT, il saldo migratorio della Sardegna, considerando quello interno e quello esterno, supera di gran lunga tali numeri. Nel solo 2021 si è assistito a un saldo demografico negativo di circa 6.000 unità;

valutato che la scarsa resilienza delle imprese agropastorali è imputabile all'assenza di infrastrutture e lo spopolamento è invece attribuibile al mancato intervento dello Stato nei cosiddetti fallimenti di mercato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'insediamento dei pastori kirghisi sia la soluzione ottimale per lo spopolamento delle imprese agroalimentari in Sardegna;

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare per far fronte alla progressiva diminuzione delle imprese agropastorali in Sardegna e per garantire una loro maggiore resilienza, nonché per facilitare l'insediamento e la permanenza dei giovani agricoltori e allevatori sardi.

(3-00692)

MARTELLA - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

i sindaci della riviera del Brenta, in relazione ai danni subiti dai territori a seguito degli eventi meteorologici del mese di luglio 2023, hanno espresso, come riportato anche dagli organi di informazione, la propria preoccupazione per la mancanza di risposte da parte del Governo centrale;

la stima dei danni subiti ha evidenziato la necessità di risorse per diverse decine di milioni di euro e i soli 8 milioni stanziati dal Governo risultano del tutto insufficienti;

dagli edifici pubblici alle abitazioni private, dalle attività economiche e commerciali fino alle infrastrutture, le conseguenze del maltempo sollecitano interventi di ripristino che spesso da sole famiglie, imprese e singoli Comuni non riescono ad affrontare;

i sindaci hanno manifestato la volontà di sollecitare nuovamente il Governo ad una presa d'atto delle difficoltà create sul territorio dall'evento meteorologico eccezionale del mese di luglio e dei danni subiti da persone e beni pubblici e privati affinché si possa provvedere ad un tempestivo ed adeguato stanziamento di risorse,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione e se non ritenga opportuno convocare un apposito tavolo con le amministrazioni territoriali interessate al fine di individuare le risorse necessarie per affrontare le conseguenze degli eventi meteorologici di luglio 2023, da stanziare anche attraverso uno dei provvedimenti d'urgenza attualmente all'esame del Parlamento.

(3-00693)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come riportato da fonti di stampa e sindacali, l'azienda Fincantieri S.p.A. ha recentemente rescisso un contratto di appalto con l'azienda Isolfin S.p.A., che si occupa di verniciatura, sabbiatura e attività di carenaggio nello

stabilimento navale palermitano, per presunte gravi inadempienze contrattuali;

a seguito della rescissione, l'11 settembre 2023, Isolfin ha inviato una comunicazione ufficiale alle sigle sindacali e agli organi istituzionali competenti, indicando la necessità di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria ex art. 44 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, a partire dal 12 settembre e fino al 31 dicembre 2023, il cui utilizzo si rende imprescindibile per far fronte alla crisi aziendale con concrete prospettive di cessazione delle attività di siti del comparto navale, in riferimento a: sito di Palermo per un impiegato e 47 operai; sito di Venezia per 5 impiegati e 64 operai; sito di Ancona per 4 impiegati e 19 operai; sito di Muggiano (Milano) per un operaio;

Fincantieri ha affermato che sono in corso di definizione altre iniziative commerciali, con l'obiettivo di assicurare la continuità produttiva e agevolare il mantenimento dei livelli occupazionali assicurando le opportune interlocuzioni a livello istituzionale e sindacale;

considerato che il capitale sociale di Fincantieri risulta detenuto per oltre il 70 per cento da CDP Equity S.p.A., il cui capitale sociale è detenuto al 100 per cento da Cassa depositi e prestiti S.p.A., controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se abbiano contezza dei tempi di erogazione della cassa integrazione straordinaria richiesta in data 12 settembre 2023;

se sia stata presa ogni opportuna iniziativa per garantire totalmente i livelli occupazionali, anche dei lavoratori interinali impiegati, a seguito della stipula del contratto di appalto tra Fincantieri e Isolfin, mantenendo i livelli d'inquadramento contrattuali attualmente accordati ai lavoratori.

(4-00708)

PUCCIARELLI, BERGESIO, CANTALAMESSA, CANTÙ, MURELLI, PAGANELLA, STEFANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il sindacato UILPA della Polizia penitenziaria in questi giorni ha reso noto di un principio di incendio che ha interessato il penitenziario di "Villa Andreino" a La Spezia, rendendo necessaria l'evacuazione di un piano e causando l'intossicazione di un agente;

in particolare un detenuto ha dato fuoco alla sua cella e il fumo generato ha invaso l'intero piano detentivo, dove erano presenti altri 33 detenuti. Solo grazie all'intervento della Polizia penitenziaria tutti i presenti sono stati messi in sicurezza, mentre un agente è rimasto ferito con una prognosi di 6 giorni;

lo stesso sindacato sottolinea come siano necessarie riforme complessive che passino dalla reingegnerizzazione del sistema d'esecuzione penale al potenziamento del Corpo di Polizia penitenziaria, mancante di molte unità;

il personale della casa circondariale di La Spezia è in emergenza ormai ogni giorno;

anche il segretario generale del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria SAPPE è intervenuto a seguito di questi fatti ipotizzando l'opportunità

di dotare di *taser* anche la Polizia penitenziaria o, comunque, di altro strumento utile a difendersi dalla violenza di detenuti che non hanno alcun rispetto delle regole e delle persone che rappresentano lo Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, dotare gli agenti della Polizia penitenziaria di strumenti di difesa ulteriori rispetto a quelli già in uso, al fine di permettere loro di difendersi dalle aggressioni di detenuti e stabilire l'ordine nelle strutture carcerarie.

(4-00709)

PAROLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

l'articolo 12, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 2019, prevede che, su istanza delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano o degli enti di gestione delle aree protette nazionali, l'immissione in natura delle specie e delle popolazioni non autoctone possa essere autorizzata per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali, e comunque in modo che non sia arrecato alcun pregiudizio agli *habitat* naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali e che l'autorizzazione è rilasciata con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero della salute, previo parere del consiglio del sistema nazionale di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 132 del 2016, entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza;

l'articolo 3 e l'allegato 3 del decreto ministeriale 2 aprile 2020 definiscono il contenuto dello studio del rischio che deve essere predisposto dalle Regioni e inoltrato al Ministero dell'ambiente ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione di cui all'articolo 12, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357;

il coregone lavarello, *Coregonus lavaretus*, è un una specie alloctona di pesce, che pur non essendo autoctona, è presente da oltre 150 anni nella maggior parte dei laghi italiani, tra cui quelli di Garda, di Como, d'Iseo, di Bolsena, di Bracciano ed altri, oltre che nei più grandi laghi dell'Europa centrale e settentrionale, dove contribuisce alla pesca e a molte attività che alimentano l'economia di quelle zone;

le Regioni interessate sono costrette ogni anno a commissionare appositi studi al fine di ottenere un'autorizzazione provvisoria all'immissione, nelle acque regionali, del coregone lavarello, ai sensi dell'art. 12, comma 4, citato e aventi i contenuti previsti dall'art. 3 e dall'allegato 3 citati;

le competenze regionali in materia sono in capo agli assessorati per l'agricoltura e la pesca;

di recente il Ministero dell'ambiente ha autorizzato l'immissione di coregone lavarello nel lago di Como per gli anni 2024-2026, le cui produzioni potranno essere realizzate dall'incubatoio di Fiumelatte, per un massimo annuo di 1.600.000 pesci di taglia fino a 60 millimetri;

non è stata invece concessa autorizzazione per il lago di Bolsena e per il lago di Garda;

va rilevato però che il coregone vale oltre l'80 per cento del pescato complessivo dei laghi italiani, poiché si tratta di un pesce a carne bianca molto richiesto sulle tavole da turisti e cittadini, in quanto la sua carne è ricchissima di omega 3, fosforo, selenio e vitamine del gruppo B;

bisogna constatare che, nei laghi dove da anni non si autorizza più la semina, il coregone sta scomparendo gradualmente dall'ecosistema lacuale, compromettendo la biodiversità che si è creata con la sua centenaria presenza e mettendo in grande difficoltà il sistema economico dei pescatori che si regge principalmente sulla cattura di questa specie ittica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, abbiano intenzione di avviare il procedimento per il riconoscimento dell'autoctonia della specie del coregone, attraverso l'acquisizione di conoscenze biologiche volte a delineare, con rigore scientifico, il percorso per attuare azioni di compenso e di recupero di questa specie acquatica, agevolando con proprie disposizioni, o degli enti controllati, i ripopolamenti in modo consapevole e programmato, posto che dall'immissione di questa specie ittica dipende anche il futuro dell'economia di vasti territori del Centro e del Nord Italia.

(4-00710)

ROMEO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il potenziamento e lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto rapido di massa rappresenta una priorità strategica a livello di mobilità per le grandi aree urbane e metropolitane, attraverso investimenti mirati per le infrastrutture e per i mezzi di trasporto;

la realizzazione del progetto di riqualificazione della metrotranvia Milano-Limbiato è fondamentale non solo per la mobilità della città metropolitana di Milano, ma anche e soprattutto per le aree della provincia di Monza e Brianza;

il costo dell'opera stimato dal progetto originario ammontava a 153 milioni di euro, di cui 49 milioni di euro stanziati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, 45 milioni di euro a carico della Regione Lombardia e dei Comuni interessati, e 59 milioni di euro a valere sulle risorse del fondo sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020. Questi ultimi erano soggetti all'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine del 31 dicembre 2022, poi prorogato al 31 giugno 2023 su richiesta degli enti interessati, a seguito dell'aumento dei prezzi dei materiali che ha generato *extra* costi per circa 26 milioni di euro;

gli *extra* costi, oggi ricalcolati in circa 29,5 milioni di euro, hanno dunque determinato non solo la paralisi dell'avanzamento dei lavori di realizzazione di questa importante opera infrastrutturale, ma anche l'effettiva perdita delle risorse stanziate a valere sul fondo sviluppo e coesione, per un ammanco totale, ad oggi, di circa 89 milioni di euro;

l'interrogante ha sollevato la questione presentando un emendamento, nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13,

avente ad oggetto proprio il reperimento delle risorse necessarie a coprire gli *extra* costi dell'opera, che tuttavia non ha trovato esito positivo;

il Ministro in indirizzo, sollecitato dagli enti locali interessati, ha manifestato la volontà di attivarsi per reperire tutte le risorse necessarie a garantire la realizzazione dell'opera, riconoscendone l'importante valore strategico per il territorio di riferimento,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di reperire le adeguate risorse volte a garantire l'effettiva realizzazione dell'opera.

(4-00711)

POTENTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie giornalistiche e *sit-in* di protesta e solidarietà si apprende che circa tre anni fa l'avv. Mauro Trogu, del foro di Cagliari, legale del signor B.Z., ex pastore sardo di 58 anni, da 32 in carcere per essere stato condannato in via definitiva all'ergastolo per il triplice omicidio ed il grave ferimento di una quarta persona, avvenuti l'8 gennaio 1991 sulle montagne di Sinnai, ha presentato istanza per la revisione del processo;

la Procura generale di Cagliari ha chiesto alla Corte di appello di Roma, per quanto di competenza, di procedere alla revisione del processo in base ai rilevanti sospetti che l'unico testimone, che in un primo momento non aveva riconosciuto in Z. l'autore del crimine, possa avere in un secondo tempo indicato in questi il responsabile del crimine, a seguito di una presunta pressione da parte di alcuni organi inquirenti;

la Corte di appello di Roma, a distanza di ben tre anni, non si è ancora pronunciata, non solo sul merito ma nemmeno sullo stato di detenzione che il condannato continua a patire, nonostante i notevoli dubbi sulla sua colpevolezza, ed infatti, dalle notizie stampa del 20 settembre, si apprende della circostanza per cui il processo sarebbe stato ancora rinviato, stavolta al 13 ottobre prossimo, e che in quella data saranno finalmente esaminati anche i due testimoni indicati dal pubblico ministero,

si chiede di sapere:

quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire sul caso;

quali iniziative voglia intraprendere per scongiurare il riproporsi di simili ritardi processuali.

(4-00712)

MAGNI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 19 settembre 2023, la Questura di Milano ha ordinato lo sgombero dell'ex cinema "Splendor" a Milano, occupato dagli studenti facenti parte della protesta denominata "Tende in piazza";

da notizie di stampa, si apprende che, fin dalle ore 7.00 di mattina, si siano presentati, senza preavviso, camionette e personale della polizia all'entrata dell'edificio, trovando solo 11 studenti all'interno, tra i quali un minore;

sempre da notizie di stampa, si apprende che le modalità di svolgimento dello sgombero sarebbero state percepite come aggressive da tali ragazzi: "Ci siamo ritrovati svegliati come nei film con la torcia puntata in faccia", ha raccontato uno degli studenti sgomberati, "ci hanno obbligato a lasciare i telefoni, le modalità erano eccessivamente aggressive per un'occupazione senza tensioni, fatta da giovani universitari per lo più alla loro prima occupazione";

nel fine settimana precedente, il 16 e il 17 settembre, il gruppo di associazioni studentesche "Tende in piazza" aveva convocato un'assemblea nazionale sul tema del caro affitti che sta minando il diritto allo studio e ad una vita dignitosa, in contrasto con le previsioni di cui all'articolo 3, comma secondo, della Costituzione, a causa degli elevati canoni di affitti presenti in città;

la protesta delle tende, partita da Milano, si è sempre caratterizzata per modalità pacifiche e collaborative; da alcuni mesi era, peraltro, in corso un'interlocuzione tra associazioni e rappresentanze studentesche e la Regione Lombardia ed il Comune di Milano;

il caro affitti per studentesse e studenti è un problema percepito in tutte le città universitarie d'Italia, come evidenziato dalle proteste nate a Milano ad inizio maggio 2023, e propagatesi nei giorni successivi in tutto il Paese, e riprese a settembre 2023,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire motivazioni e chiarimenti circa le modalità dello sgombero dell'ex cinema "Splendor" a Milano;

se il Governo sia a conoscenza della situazione del caro affitti a Milano e in tutta Italia, e quale tipo di iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere tale questione;

se e come si intenda garantire il diritto di riunione, previsto e garantito dall'articolo 17 della nostra Costituzione, anche in considerazione del fatto che gli studenti potrebbero ormai sentirsi intimoriti a compiere azioni di protesta pacifiche nei confronti delle politiche governative.

(4-00713)

MAIORINO, DI GIROLAMO, PIRRO, DE ROSA, BEVILACQUA
- *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che un magistrato della Procura di Brescia avrebbe chiesto l'assoluzione nei confronti di un uomo originario del Bangladesh, accusato di maltrattamenti dall'ex moglie, una donna bengalese di 27 anni, cresciuta in Italia fin da piccola;

la richiesta di assoluzione fa discutere per via delle motivazioni date dal magistrato, secondo cui il comportamento dell'uomo sarebbe dovuto al contesto culturale in cui era nato il rapporto, ovvero dove la prevaricazione maschile è socialmente accettata: questo, a parer suo, imporrebbe un giudizio diverso sui fatti da quello abitualmente condiviso;

considerato che:

la vittima era stata costretta a sposare l'uomo con un matrimonio combinato e da lui aveva avuto due figli: "Sono stata venduta a un cugino per 5mila euro", aveva dichiarato in un'intervista al "Giornale di Brescia". Poi

aveva raccontato di essere "stata trattata da schiava, picchiata, umiliata, costretta al totale annullamento, con la costante minaccia di essere portata definitivamente in Bangladesh" ("giornaledibrescia.it", 11 settembre 2023);

l'apertura del caso risale al 2019, quando la donna ha denunciato l'allora marito. Inizialmente la Procura di Brescia aveva chiesto l'archiviazione del procedimento, rigettata poi dal giudice per le indagini preliminari, il quale aveva disposto l'imputazione coatta per il cittadino bengalese ritenendo che sussistessero senza dubbio "elementi idonei a sostenere efficacemente l'accusa in giudizio nei confronti dell'ex marito";

nello specifico, secondo il pubblico ministero l'uomo dovrebbe essere assolto perché "i contegni di compressione delle libertà morali e materiali della parte offesa da parte dell'imputato sono il frutto dell'impianto culturale e non della sua coscienza e volontà di annichilire e svilire la coniuge per conseguire la supremazia della medesima". Non solo. Il pubblico ministero ha aggiunto che "la disparità tra l'uomo e la donna è un portato della sua cultura che la medesima parte offesa aveva perfino accettato in origine",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative ritenga opportuno adottare, al fine di garantire la corretta applicazione della Convenzione di Istanbul, nonché il rispetto dei principi posti a tutela delle vittime di violenza domestica di qualsiasi nazionalità, che si trovino entro i confini del territorio italiano, così come previsto dal nostro ordinamento.

(4-00714)

PIRRO, CASTELLONE, FLORIDIA Barbara, MAIORINO, MARTON, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

ad oggi, sono 4.512 gli orfani ucraini tra i 4 e i 17 anni giunti in Italia a seguito del deflagrare del conflitto russo-ucraino;

la maggior parte dei minori si trova attualmente ospitata presso strutture pubbliche o appartenenti ad enti religiosi o del terzo settore. In taluni casi gli orfani sono stati collocati presso alcune famiglie italiane su disposizione dei Tribunali dei minorenni competenti ai sensi degli articoli 2-5 della legge n. 184 del 1983;

a seguito del loro arrivo in Italia, i minori sono stati affidati ai tutori italiani appositamente nominati dai Tribunali per i minorenni in virtù del loro *status* di minori stranieri non accompagnati;

detto *status*, tuttavia, è stato contestato dal console generale dell'Ucraina a Napoli, che ha inteso nominare una nuova tutrice incaricata di riportare i minori in Ucraina, nomina ritenuta legittima anche dalla Corte di cassazione italiana (Cassazione civile, prima sezione, sentenza n. 17626/2023);

tale orientamento, però, appare in contrasto con la posizione del Governo ucraino che con apposito provvedimento del 1° giugno 2023 ha disposto il "trasferimento temporaneo (evacuazione) dei minori e delle persone residenti". Più nel dettaglio, nel provvedimento sono state disposte le modalità di rientro in patria dei minori ucraini evacuati, previsto espressamente "dopo

la cancellazione della legge marziale”. Vieppiù, la decisione del tutore dovrebbe scaturire “dall’amministrazione militare della città-stato di Kiev”. Inoltre, il rientro sarebbe consentito in caso di “procedura di adozione” in corso in patria, ovvero su “domanda del bambino che esprime il desiderio di ritornare” ovvero ancora, se maggiore di 16 anni, per “motivi di studio”. Nel caso in cui la decisione riguardi “gruppi di bambini e persone (...) in via eccezionale” può avvenire “dopo aver preso tutte le misure globali per prolungare il soggiorno dei bambini e delle persone negli istituti in cui sono stati trasferiti (evacuati) dall’amministrazione militare regionale della città di Kiev nel luogo di ubicazione permanente dell’istituto”;

nei confronti della tutrice nominata dal console ucraino, risulta pendente un’indagine aperta dalla Procura di Catania per avere carpito il consenso dei minori al loro rimpatrio con minacce e violenza;

secondo quanto noto agli interroganti, stante il perdurare del conflitto armato, la volontà sarebbe quella di collocare temporaneamente i minori ucraini in istituti non meglio identificati in Polonia. Come reso noto da UNICEF e UNCHR, tuttavia, più della metà dei bambini ucraini attualmente rifugiati in Polonia (pari al 4 per cento di tutti gli studenti registrati) non è iscritta al sistema scolastico nazionale. Il ruolo della scuola, soprattutto in tempi di guerra, supera il mero apprendimento e rappresenta un contesto unico in cui i bambini, già vittime di gravi perdite o violenze, acquisiscono una propria *routine*, costruiscono amicizie, si integrano nelle comunità ospitanti e trovano sostegno per la loro salute psicofisica;

inoltre, un eventuale distacco dei minori dalla loro nuova vita in Italia nella quale si sono perfettamente integrati, al riparo dai pericoli della guerra e circondati dall’affetto della gente, rappresenterebbe un nuovo insostenibile trauma psicologico, che farebbe seguito a quelli già subiti dell’abbandono e della guerra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi al fine di assegnare ai minori ucraini migrati nel territorio a seguito del conflitto armato russo-ucraino la qualifica di beneficiari di protezione internazionale ai sensi del decreto legislativo n. 251 del 2007;

se non intenda portare avanti ogni sforzo in via diplomatica finalizzato a consentire la permanenza dei minori ucraini in Italia almeno per tutto il perdurare del conflitto armato, nel rispetto di quanto disposto dalla Convenzione sui diritti dell’infanzia dell’ONU.

(4-00715)

SIRONI, PIRRO, DI GIROLAMO, LOPREIATO, NAVE, GUIDO-LIN - *Al Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che: i XXV giochi olimpici invernali, noti anche come “Milano-Cortina 2026”, si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026 a Milano e a Cortina d’Ampezzo (Belluno), città assegnatarie della manifestazione in forma congiunta, e i XIV giochi paralimpici invernali si terranno nelle stesse località dal 6 al 15 marzo 2026;

il decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, ha stabilito il modello di *governance* dei giochi olimpici, prevedendo tra l’altro la costituzione della società

Infrastrutture Milano-Cortina 2026 S.p.A. (Simico), nonché l'eventuale nomina di un commissario di Governo;

la società rivestirà il ruolo di soggetto attuatore per la realizzazione delle opere infrastrutturali riportate nel decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 7 dicembre 2020 e definite “essenziali, connesse e di contesto”, da realizzare per garantire la sostenibilità delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026;

per l'organizzazione dei giochi olimpici, in forza del *dossier* di candidatura, oltre alle infrastrutture indicate nel citato decreto-legge, è necessaria la realizzazione di ulteriori opere “olimpiche”, individuate attraverso l'analisi e lo studio delle esigenze generali e future della città di Cortina e dell'area montana bellunese, con l'obiettivo di valorizzare il territorio in un arco temporale che tenga conto anche degli effetti successivi all'evento sportivo;

tra le opere “olimpiche” rientra anche l'intervento di riqualificazione dell'impianto di *bob* “E. Monti”, quale progetto strategico di maggiore rilievo, di proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo e individuato nel *masterplan* olimpico quale “venue” di gara per lo svolgimento delle discipline del *bob*, del *parabob* e dello *skeleton*;

tale intervento è stato finanziato dal Governo con il decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, e la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022);

i costi previsti per la realizzazione dell'impianto e dei connessi necessari servizi sono considerevolmente lievitati, passando dagli iniziali 61 milioni agli attuali 124 milioni di euro;

considerato che:

la nuova pista, completa delle necessarie infrastrutture di servizio (tribune, parcheggi, spogliatoi, spazi per tecnici e allenatori, atleti, giornalisti), occuperà altri 7 ettari di suolo oggi libero da insediamenti, impattando fortemente sul territorio cortinese, con particolare riferimento al consumo di suolo non antropizzato e non infrastrutturato;

nella prima periferia di Cortina insiste un lariceto secolare, monospecifico, con alberature alte fino e oltre i 30 metri, che ospita un parco ricreativo per famiglie e ragazzi oltremodo utilizzato non solo nel periodo estivo. Per fare posto alla pista si prevede l'abbattimento dell'intero lariceto, quasi 500 alberi. Si tratta di una formazione forestale unica nelle Alpi, che si protende fino a 1.150 metri di quota quando l'*habitat* usuale del larice interessa altezze superiori ai 1.700 metri di quota;

l'eventuale costruzione, utilizzo e gestione della nuova pista di *bob* e *skeleton* andrebbe a incidere in una situazione di fornitura idrica problematica per Cortina, in quanto l'acquedotto comunale è gravato da perdite che superano il 40 per cento della potenzialità e il torrente Boite è in sofferenza a causa dei prelievi destinati alla produzione di energia elettrica e all'innervamento artificiale;

era stato preannunciato dal *dossier* di candidatura che la mobilità interna e esterna all'abitato si sarebbe svolta con mezzi elettrici. Da informazioni recenti e dirette di Simico si è certi che Cortina arriverà all'appuntamento agonistico internazionale priva di adeguati e sufficienti collegamenti

di rifornimento elettrico per auto private e mezzi di trasporto pubblici, con conseguenti serie problematiche riguardo all'inquinamento atmosferico,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo rispetto alla problematica del rilevante consumo di suolo in caso di realizzazione della pista da *bob* e delle relative infrastrutture di servizio, e quali misure intenda adottare per ridurlo al massimo;

quali iniziative intenda adottare per limitare al minimo l'abbattimento delle alberature, riducendo al contempo il notevole impatto sull'*habitat* naturalistico;

se siano stati effettuati studi scientifici riguardo alle conseguenze che l'eventuale costruzione della nuova pista di *bob* e *skeleton*, e relativi servizi, avrebbe sulla fornitura idrica già problematica per Cortina e quali iniziative intenda adottare per eliminare o ridurre al minimo le ripercussioni negative sulla cittadinanza, sulle attività economiche e comunque sull'ambiente;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'utilizzo di mezzi elettrici durante lo svolgimento delle olimpiadi, nel rispetto del *dossier* di candidatura e con il primario obiettivo di ridurre le emissioni nocive, e i conseguenti danni per ambiente e cittadinanza;

a quanto ammonti in termini di *carbon footprint* il costo ambientale della riqualifica dell'attuale pista da *bob* e del consumo di 7 ettari di suolo boschivo vergine per la costruzione delle infrastrutture di servizio;

come intenda compensare il danno come quantificato delle emissioni di anidride carbonica equivalenti prodotte con l'intervento.

(4-00716)

PIRRO, ROSSOMANDO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che: nel mese di febbraio 2023, è stata avviata la procedura elettorale per la formazione del nuovo comitato centrale della federazione nazionale dell'ordine dei biologi (FNOB) e del relativo collegio dei revisori;

nello specifico, la procedura è stata attivata in conformità a quanto previsto dalla normativa di settore ovvero dal decreto del Ministero della salute 15 marzo 2018, dal decreto del Ministero della salute 8 settembre 2022, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, come modificato dalla legge n. 3 del 2018, e dai regolamenti attuativi interni dell'ordine nazionale dei biologi;

con decreto ministeriale n. 8117 del 10 agosto 2023 è stato deliberato lo scioglimento del comitato centrale della FNOB, con il successivo e contestuale insediamento di una commissione straordinaria di 5 componenti che dovrà, tra gli altri compiti, procedere alle elezioni del comitato centrale;

il comitato centrale, uno degli organi della federazione, è composto da 15 associati eletti dai presidenti degli ordini regionali, tra i quali vengono, in seguito, individuati presidente, vicepresidente e tesoriere. La richiesta di scioglimento del comitato è stata avanzata dal presidente e dal vicepresidente senza la condivisione di 8 membri del comitato stesso che, a ben vedere, ne rappresentano la maggioranza;

all'interno del decreto ministeriale che ha disposto lo scioglimento viene fatto riferimento "alla nota del 15 giugno 2023 prot. 6552/2023 (...),

con la quale il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei biologi (...) ha rappresentato al Ministero della Salute ‘la accertata impossibilità per il Comitato Centrale della Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi di funzionare regolarmente’ a causa di ‘contrasti interni’ che impediscono ‘la prosecuzione delle attività istituzionali ed accessorie’ ed ha chiesto al Ministero della Salute di valutare ‘l’opportunità di procedere allo scioglimento dell’attuale Comitato Centrale, reputando sussistenti le condizioni di cui all’art. 8, comma 20, del d.lgs. C.p.S. 13 settembre 1946, n. 233”;

considerato che l’impossibilità di funzionamento del comitato centrale non risulta accertata né da regolare istruttoria condotta dal Ministero né da una maggioritaria valutazione da parte dei componenti del comitato stesso,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno condotto il Ministro di indirizzo a decretare lo scioglimento del comitato centrale e l’insediamento di una commissione straordinaria.

(4-00717)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell’articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00692 della senatrice Sabrina Licheri, sul trasferimento di pastori kirghisi in Sardegna per fronteggiare il problema dello spopolamento delle aree interne.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 100ª seduta pubblica del 13 settembre 2023, a pagina 112, alla penultima riga del primo capoverso, dopo le parole: "questioni regionali", inserire le seguenti: ", Comitato per la legislazione".